

BOLOGNA SETTE

prova gratis la versione digitale

Per aderire scrivi una email a promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di

Don Serra Zanetti, l'eredità del prete e del professore

a pagina 2

Visita pastorale a Fossolo nel segno della fratellanza

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Questa è la regola: il forte cede

Lo si capisce bene dalle piccole questioni che una famiglia deve affrontare in questo periodo: organizzare le vacanze senza eccedere nelle spese. Il papà ama la montagna e vorrebbe andare ad arrampicarsi sui sentieri di alta quota; la mamma predilige le città d'arte e ha ben chiaro cosa c'è da vedere; il bambino ha bisogno di aria e di sole per la sua salute. Chi prevarrà? È chiarissimo che entrambi i genitori cederanno per favorire la crescita del figlio. Questa, infatti, è la forza: favorire il debole, per dare futuro. Diversamente l'essere forte diventa oppressivo; non forza che costruisce, ma violenza che distrugge. Questo vale, ingigantito, ad ogni livello. L'invito a cedere risuonato in questi giorni è espressione di autentica saggezza, per non confondere la forza con la violenza, con le disastrose conseguenze di inseguire una impossibile vittoria che coincide con la più vasta distruzione di risorse, strutture e, soprattutto, vite umane, con sofferenze atroci, con la diffusione sempre più radicata di odio e di volontà di vendetta. Il più forte è colui che volontariamente ha ceduto in silenzio davanti alla passione, certo che il rifiuto di ogni violenza è potenza di risurrezione. Stefano Ottani

Nel secondo incontro sulla formazione che si è tenuto in Cattedrale lo scrittore Alessandro Baricco ha risposto alle domande di Maria Elisabetta Gandolfi e si è confrontato con l'arcivescovo su senso e direzione della vita

DI CHIARA UNGUENDOLI

Costruire la «cultura mite della pace», che si opponga alla «bellezza terribile ma molto esaltata della guerra», sulla base della visione «luminosa e sconvolgente» del Vangelo, che «pone l'amore alla base della vita umana». È il messaggio che hanno lanciato concordemente l'arcivescovo Matteo Zuppi e lo scrittore e formatore Alessandro Baricco, nell'incontro che si è tenuto giovedì sera in una Cattedrale gremita di persone attente e partecipi. L'incontro era nell'ambito del percorso sinodale della nostra Chiesa di Bologna, che quest'anno ha scelto come tematica di fondo la formazione alla fede e alla vita; nella serata si è parlato della «Formazione alla vita», con Baricco intervistato dalla giornalista de «Il Regno» Maria Elisabetta Gandolfi, l'intervento finale del Cardinale, gli intermezzi musicali del coro «Di canto in canto» e l'attore Gabriele Marchesini che ha letto un suggestivo brano di «Oceano mare», una delle più celebri opere di Baricco. E proprio da questo brano lo scrittore è partito, ricordando che in esso si raffigura la sua visione della vita come un fiume, che per giungere al mare non fa un percorso rettilineo, ma molte curve, per poi confluire nell'immensità. Questa visione è anche alla base della sua «Scuola Holden», nella quale si insegnano materie insolite, ma essenziali per la formazione umana, come «Armonia», che significa «mettere insieme i pezzi del proprio mondo in modo che risuonino armoniosamente» e «Intensità», cioè saper «trasferire l'energia del mondo, farlo vibrare di stupore e meraviglia e trasferire la vibrazione "di là dal fiume"». Baricco ha anche



La serata in Cattedrale con Baricco (Foto Minnicelli-Bragaglia)

La luce dell'amore per costruire pace

parlato della dimensione «sacra» del mestiere di scrittore, che «si fa da fermo, da soli, come in un rito, cercando nella propria concentrazione la conoscenza di sé e in un certo senso la propria salvezza». Poi l'«endorsement» per la «bellezza mite della pace», che è davvero difficile affermare in una società la cui cultura ha tradizionalmente esaltato, invece, una supposta «bellezza» della guerra, a partire dall'«Iliade» di Omero; e le uniche portavoce della pace sono sempre state le donne. Una bellezza che è stata esaltata anche dal cardinale Zuppi: «Abbiamo l'enorme fortuna - ha ricordato - di vivere da 80 anni senza guerra, eppure non riusciamo a comunicare la bellezza della pace che pure viviamo, che ci è stata data». Per costruire la pace però, è necessaria un'altra bellezza, quella dell'amore. E anche su questo Baricco e Zuppi si sono trovati in sintonia. «Quella del

Vangelo è una rivoluzione pazzesca, soprattutto per l'epoca - ha sottolineato Baricco -. È inaudito infatti che un uomo, che molti considerano Dio, inserisca nel mondo come centrale la categoria dell'amore vicendevole. E di fronte a questa realtà inaudita, siamo tutti discepoli». Di fronte a ciò, ha puntualizzato Zuppi, «è necessario mantenere lo stupore, il "cuore ardente" dei discepoli di Emmaus, nei quali agisce con la sua forza lo Spirito». Non è mancato un accenno alla malattia, che Baricco sta vivendo, e di fronte alla quale è necessario, ha detto «non avere un atteggiamento "combattivo", ma di resilienza». E su questo il Cardinale ha voluto sottolineare che «la malattia è parte della vita, segno della nostra fragilità, e ci insegna ad amare, ad entrare in relazione, a capire che nessuno si salva da solo. Dobbiamo coltivare la logica che ci riempie la vita.

Tragico incendio in via Bertocchi Il cordoglio di Zuppi e della diocesi

L'arcivescovo, impegnato in queste ore a Roma e in Vaticano, e la Chiesa di Bologna esprimono alla famiglia cordoglio e vicinanza nella preghiera per la morte dei tre bambini e della loro madre in seguito all'incendio che questa notte ha colpito il loro appartamento, in via Bertocchi nella periferia della città. «La parrocchia della Beata Vergine Immacolata nel cui territorio risiedeva la famiglia - afferma il parroco don Andrés Bergamini, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso - è vicina alla famiglia e a tutti gli ortodossi romeni che vivono a Bologna. Questa mattina mi sono recato con il mio predecessore, don Giuseppe Ponzone, nella chiesa di San Luca Evangelista a Casteldebole anche per portare la vicinanza dell'arcivescovo e della Chiesa di Bologna, insieme a padre Trandafir, nel momento di preghiera per i defunti, per queste vittime innocenti». «Quando ho ricevuto la notizia - racconta padre Trandafir Vid, parroco di San Luca Evangelista della Chiesa ortodossa romana - sono rimasto senza parole. Conoscevo molto bene le vittime: erano credenti e praticanti. Ho battezzato i due gemellini nella nostra chiesa di Olmetola e tante volte ho dato la comunione alla famiglia. Le parole non riescono a esprimere ciò che provo in questo momento. Preghiamo perché Dio li riceva nel suo Regno. Tutti loro saranno per sempre nella nostra memoria».

IL FONDO

Dare vita e formazione alla vita

Per guardare avanti con fiducia occorre dare vita. Non solo a parole ma con i fatti, e pure con una legislazione che tenga conto delle esigenze di chi fa figli. Perché se esiste una società organizzata solo per single non ci si può stupire, poi, dell'individualismo sfrenato. I dati del rapporto Istat indicano che anche qui a Bologna vi è ormai una prevalenza di famiglie monopersonali, specie di anziani soli. Spesso fragili. È pure un tempo di inverno demografico, occorrono perciò politiche per la famiglia che sappiano svoltare la curva della bassa natalità nei nostri territori. Di fronte a questa evidenza sociale, infatti, sposarsi e metter su famiglia, fare figli, avere stabilità, dare futuro, diventa difficile! Si devono adottare, quindi, anche azioni politiche adeguate per il problema casa e per superare le varie precarietà. Recentemente in Regione si sono svolti gli Stati Generali sulla natalità cui hanno partecipato varie realtà istituzionali, associazioni di famiglie, rappresentanti della società civile e della Chiesa, per stimolare nuove azioni da compiere insieme, senza contrapposizioni, che diano vita alla vita. Sicché la precarietà del lavoro, il costo della casa, le politiche di accoglienza, sono temi da affrontare per dare stabilità e prospettive alle nuove generazioni. Perché dare vita è offrire speranza e futuro a tutti. E nel tempo dell'ascolto e del discernimento la Quaresima diviene anche un tempo di formazione alla vita e alla fede, con nuove proposte per fare comunità, per non rimanere soli e individualisti, cioè slegati da se stessi e dagli altri. Il 14 in Cattedrale lo scrittore Baricco, intervistato dalla giornalista Gandolfi e alla presenza dell'Arcivescovo, ha sottolineato che è importante saper lasciar andare le cose, senza possederle. E che occorre armonia, cioè la capacità di mettere insieme pezzi che risuonano, nell'intensità di quella vibrazione che è nell'energia del creato. Ha poi sottolineato la bellezza della pace e che i Vangeli sono libri bellissimi, una narrazione che coinvolge pure oggi. Nei giorni scorsi sono stati ricordati gli undici anni dall'elezione di Papa Francesco, che continua il suo servizio alla Chiesa e all'umanità invocando la pace nel modo, la fine della guerra. È invitando a vivere il cambiamento di oggi modificando strutture e modalità ormai superate dal tempo. Meno proclami e più vicinanza. In quell'abbraccio di misericordia che tiene dentro tutti. Dove si accende il cuore là inizia il cambiamento di sé. Alessandro Rondoni

PRIME COMUNIONI

Oggi attività in parrocchia Il saluto del cardinale

L'arcivescovo Matteo Zuppi invita le comunità parrocchiali a incontrare oggi dalle 15 alle 17 i genitori dei bambini che si preparano alla Prima Comunione insieme con i bambini, per un momento di condivisione per gruppi (per i genitori) e un'attività a tema (per i bambini), nelle parrocchie di appartenenza. Programma: alle 15 l'arcivescovo si collegherà in diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte con le parrocchie dove sono presenti i gruppi genitori per un saluto iniziale, una preghiera e per avviare gli incontri dei genitori. Seguiranno i lavori di gruppo sinodali coi genitori in parrocchia. Contemporaneamente, alle 15, i bambini inizieranno la loro attività guidata dai catechisti. Alle 16,15 nuovamente l'arcivescovo si collegherà online in diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte con le parrocchie per una riflessione conclusiva per i genitori e per un saluto ai bambini.



Un momento della Veglia 2023 (foto Minnicelli)

Sabato in centro la Veglia delle Palme

La Veglia delle Palme è un appuntamento tradizionale della nostra Chiesa diocesana: appuntamento che è nato per celebrare la Giornata mondiale della Gioventù a livello diocesano e che nel tempo ha accompagnato la crescita di generazioni, ora divenute adulte. Ecco perché questo appuntamento è divenuto, negli anni, uno spazio di comunione fra generazioni, unite nell'entrare insieme nel tempo della Pasqua. È occasione per ritrovarci come Chiesa diocesana, in tutte le sue componenti e in tutte le età e i cammini esistenziali. Da sempre le Palme sono occasione poi di coinvolgimento della città, camminando per le sue strade, simbolo di una Chiesa che si apre e cammina con tutti, accogliendo le gioie e i dolori, le ricchezze e le povertà del tempo che viviamo, e così condividendo il dono più prezioso che ha: la luce di Cristo Risorto. Quest'anno la Veglia delle Palme che si celebrerà sabato 23 marzo, è una celebrazione della regalità di Ge-

sù, così come è liturgicamente intesa, celebrando Gesù come «Re della pace». Il titolo è proprio «Il Re della Pace», per chiedere questo dono del Cristo Risorto per tutta l'umanità, in un tempo in cui sembrano non esserci strumenti per riportare pace e costruire un mondo giusto e fraterno. Siamo invitati dalle 20 alla convocazione in Cattedrale che è animata con canti, guidati dal Gruppo del Rinnovamento dello Spirito e con invocazioni, curate dall'Ufficio Liturgico Diocesano. Alle 20,30 seguirà il rito della Benedizione degli Ulivi e il racconto evangelico dell'entrata di Gesù in Gerusalemme. Inizierà così la processione verso San Petronio, dove si vivrà una veglia che avrà come struttura quattro quadri, partendo dalla parola «disordine» e «guerra» per arrivare a «ricomposizione» e «pace». Ogni parola sarà contemplata partendo da un quadro di pittori moderni e arricchita da testi e testimonianze che aiutino a compiere in ognuno un cammino

di pace. Saranno i Salmi che ci aiuteranno ad alzare lo sguardo e a tramutare pensieri e parole in preghiera. Nel Messaggio per la Quaresima 2024 il santo Padre ci invitava così al coraggio e alla speranza: «Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una nuova speranza. Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona: «Cercate e rischiate». In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo» (Discorso agli universitari, 3 agosto 2023). Che sia anche questa convocazione, occasione per far nascere e coltivare nei nostri cuori una nuova speranza di pace. Giovanni Mazzanti direttore Ufficio diocesano Pastorale giovanile

CRESIMANDI

Incontro diocesano dell'arcivescovo con i ragazzi in Cattedrale e i con i genitori in San Petronio

Per due domeniche di quaresima, 3 e 10 marzo, l'Arcivescovo ha incontrato i cresimandi della diocesi nella cattedrale di San Pietro. Con loro ha avuto un momento di preghiera, dialogo e conoscenza mettendo al centro il significato del sacramento della Confermazione che riceveranno o hanno ricevuto in questo anno pastorale. Nella prima parte dell'incontro i ragazzi con i loro catechisti sono stati accolti dai tre uffici che hanno organizzato l'evento: quello catechistico, per la pastorale giovanile e quello per la pastorale familiare. Incontrando in San Petronio i genitori dei cresimandi l'Arcivescovo ha ricordato come il rapporto personale con il Signore ridisegna e fa capire meglio anche il rapporto con gli altri. «Non dobbiamo pesare quello che è dato al prossimo è perso – ha detto ancora il cardinale Zuppi -. Tutti cerchiamo e abbiamo bisogno di amore». La catechesi completa dell'Arcivescovo con i genitori è disponibile sul canale di YouTube di 12Porte.



Cresimandi in Cattedrale

La Notificazione del vicario generale sui riti pasquali

«Ci stiamo preparando ai giorni santi nei quali potremo di nuovo immergere la nostra vita nel mistero della Pasqua di Gesù. Oltre agli appuntamenti delle nostre singole comunità e Zone pastorali siamo convocati per alcune Celebrazioni diocesane di cui diamo comunicazione e indicazioni». Comincia così la Notificazione del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni sulle celebrazioni pasquali diocesane. Ne riportiamo alcune parti; il testo integrale si trova sul sito www.chiesa-dibologna.it. La prima celebrazione pasquale sarà la Veglia diocesana delle Palme, sabato 23 marzo, con Convocazione in Cattedrale (ne parliamo a pagina 1). Quindi la «Messa Crismale Mercoledì Santo 27 marzo alle 18.30 in Cattedrale. Insieme ai presbiteri e ai diaconi e a tutti gli altri

consacrati, sono esplicitamente invitati a partecipare i membri del Consiglio pastorale diocesano e una rappresentanza di ogni Parrocchia o Zona pastorale. In questo pomeriggio e sera in tutta la Diocesi non si possono celebrare altre Messe, (salvo per necessità la Messa ese-

quiale) e non si tengano altre celebrazioni o incontri. Anche i Ministranti delle varie parrocchie, sono invitati a partecipare alla Messa Crismale, accompagnati da un ministrante o un educatore. Ritrovo nel cortile dell'Arcivescovado alle 18». Quindi «Giovedì Santo 28 marzo. Nella mattinata i presbiteri e i diaconi di ciascuna Zona pastorale sono invitati a riunirsi per la celebrazione della Liturgia delle Ore e per il pranzo. Venerdì Santo 29 marzo è prescritta la raccolta per la Custodia dei Luoghi santi e a sostegno di tutte le istituzioni caritative ed educative della Chiesa madre di Gerusalemme. Alla Preghiera Universale della Liturgia della Passione, a motivo del perdurare della drammatica situazione internazionale, dopo la nona intenzione del Messale, si inserisca la seguente: Diacono: «Preghiamo per i popoli dila-

niati dalle atrocità delle guerre in ogni parte del mondo. Le lacrime e il sangue di tanti fratelli e sorelle non siano sparsi invano, ma affrettino un'era di pace che scaturisce dalle piaghe gloriose di Cristo Gesù». Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice: «Dio misericordioso e forte, che annienti le guerre e abbassi i superbi, allontana al più presto dall'umanità orrori e lacrime, perché tutti possiamo essere chiamati veramente tuoi figli. Per Cristo nostro Signore». Tutti: Amen. In città in serata si svolgerà la tradizionale Via Crucis lungo la salita dell'Osservanza». Nell'Appendice della Notificazione è contenuto l'elenco delle prossime convocazioni diocesane, a cominciare da quella del 17 aprile per la Giornata mondiale delle Vocazioni e dalla visita in città della Madonna di San Luca dal 4 al 12 maggio,



Interno della Cattedrale (foto Casalini)

Due giornate in memoria di don Serra Zanetti, nel ventennale dalla morte. Amici, allievi e colleghi hanno ricordato l'opera del sacerdote e del docente

Alcuni relatori e organizzatori della due giorni su don Paolo Serra Zanetti



DI ANTONIO MINNICELLI E MARIARITA FARUOLO
In occasione del ventennale dalla morte, giovedì e venerdì scorsi si sono tenute due giornate in memoria di don Paolo Serra Zanetti. Nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, giovedì alla presenza di autorità civili e religiose, amici, allievi e colleghi hanno ricordato l'uomo, il professore e il sacerdote. La seconda giornata ha avuto luogo nell'Aula Magna della Biblioteca Universitaria (via Zamboni, 33), dove studiosi da tutta Italia hanno ricostruito il profilo di intellettuale, maestro e docente di don Serra Zanetti, illustrando la traccia profonda che ha lasciato nelle ricerche di letteratura cristiana antica. Le giornate, patrocinate dal Comune di Bologna e dall'Arcidiocesi, con la collaborazione della Biblioteca dell'Università di Bologna, la Biblioteca dell'Archiginnasio e l'Associazione di volontariato intitolata a don Paolo (per tutti «don Paolino»), sono state organizzate da un comitato scientifico composto da: Daniela Branca, Giuseppina Brunetti, Antonio Cacciari, Camillo Neri, Lorenzo Perrone, Bruna Pieri, Daniele Tripaldi e Andrea Villani. Monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, ha ricordato che «don Paolino era conosciuto con questo nome perché si è fatto piccolo e servo

Don Paolino, eredità plurale

di tutti, anche dei suoi studenti, ma soprattutto dei tanti poveri che ha aiutato, rispettandoli e riconoscendoli nella loro dignità. Una figura che ha ancora molto da dire alla Chiesa di Bologna». Laura Vicinelli, presidente dell'associazione Don Paolo Serra Zanetti, ha dichiarato: «Vogliamo aiutare le persone che vivono in situazioni di disagio e continuare a tener viva la memoria di don Paolo, curando i volumi con i suoi scritti e testimonianze su di lui. Offriamo aiuto quotidianamente a tante persone partecipando alle spese per prodotti alimentari, al pagamento delle bollette, degli affitti e al raggiungimento di obiettivi professionalizzanti. Abbiamo anche in gestione tre appartamenti, due dei quali derivano dall'eredità di don Paolo, dove ospitiamo persone in difficoltà per periodi di tempo limitati». A commemorare la figura

professionale di don Paolo anche Lorenzo Perrone, docente di Letteratura cristiana antica al Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Alma Mater dal 2004 al 2015. «Riassumerne brevemente la sua attività di insegnante, studioso e ricercatore è davvero difficile - afferma -. Ha seguito i suoi studenti come pochi sono in grado di fare, tant'è che era assediato da una nutrita quantità di tesi. Per me è stato di ispirazione per un approccio allo studio legato a un'esperienza personale di ricerca spirituale». Daniele Tripaldi, suo collega, arrivato a Bologna pochi anni dopo la morte di don Paolo, riporta: «Non ho avuto modo di conoscerlo di persona, ma ho fatto esperienza della sua traccia lasciata in ambiente universitario e della forza della sua presenza in città. Queste giornate servono proprio per far vedere la doppia anima della sua personalità».

MARTEDÌ
Omaggio a Marco Biagi, ucciso 22 anni fa

Martedì 19 marzo sarà il 22° anniversario della morte di Marco Biagi, il docente universitario ucciso dalle Nuove Brigate Rosse sotto la sua abitazione nel centro cittadino. Alle 10.30 a San Lazzaro di Savena deposizione di una corona in Largo Marco Biagi; alle 12 a Casalecchio di Reno deposizione di una corona in Piazzetta Marco Biagi. Nel pomeriggio a Bologna alle 17 deposizione di una corona in Piazzetta Marco Biagi; seguirà alle 18.30 una Messa in suffragio nella chiesa di San Martino. Alle 19.30 bicicletta dalla Stazione Centrale a via Valdonica, ripercorrendo l'ultimo itinerario percorso dal professore; arrivo alle 20 e commemorazione con lettura di poesie e canzoni.



Il centro di Bologna

Scuola Fisp, si parla di amministrare insieme

Sabato 23 dalle 10 alle 12 nella sede della Fondazione Lercaro (via Riva Reno 57) si conclude il percorso formativo annuale della Scuola diocesana di Formazione all'Impegno sociale e politico con l'intervento di Luciano Gallo, referente di Anci Emilia-Romagna per i contratti pubblici e l'innovazione sociale, diritto del Terzo settore, su «Il nuovo rapporto fra Pa e Terzo Settore».

Il tema che verrà esaminato è quello del rapporto fra pubblica amministrazione e Terzo settore alla luce del Codice del Terzo settore, ma anche - a livello territoriale - della recente legge della Regione Emilia-Romagna n. 3/2023. Il Codice del Terzo settore, come chiarito dalla Corte costituzionale nella ormai celebre sentenza n. 131/2020, ha dato applicazione al principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, secondo il quale le pubbliche amministrazioni svolgono i loro compiti di amministrazione attiva in collaborazione con i cittadini, singoli e associati. La Riforma del Terzo settore responsabilizza sia le Pubbliche amministrazioni (Pa), che gli enti di Terzo settore (Ets) a svolgere un ruolo attivo per la promozione e la cura dell'interesse generale, indicando le modalità in cui ciò debba avvenire; in primo luogo, attraverso la reciproca cooperazione e, dunque, co-responsabilità. Il Codice del Terzo settore innova profondamente le forme e le modalità di relazione fra i due mondi delle Pa e degli Ets, dedicando strumenti ad hoc (co-programmazione, co-progettazione, convenzioni con Aps e Odv, valorizzazione dei beni pubblici e forme di raccolta fondi), utilizzabili in tutte le attività di interesse generale indicate nell'articolo 5; non solo welfare, dunque, ma anche cultura, sanità, sport, politiche giovanili, valorizzazione dei beni, accoglienza migranti, nuove forme di abitare sociale ed altro ancora. La messa a disposizione di spazi, beni e contributi pubblici da parte della Pa deve avvenire nel rispetto dell'evidenza pubblica, ma - elemento significativo - l'iniziativa ad elaborare e presentare una proposta progettuale alla Pa può essere assunta direttamente dagli Ets, singoli o aggregati in Ats (Associazione temporanea di scopo). Centrale è, rispetto alle finalità della scuola, la co-programmazione, perché attraverso di essa la Pa non perde il potere di decidere, di costruire le proprie politiche (pubbliche), ma lo fa condividendo un pezzo di tale potere (l'istruttoria) con gli Ets, chiamati a dare un contributo di conoscenza e di proposta sui bisogni e sulle fragilità della comunità, ma anche sulle risorse attivabili e sugli interventi da attivare. Appare, pertanto, chiaro che la cosiddetta Amministrazione condivisa emancipa i cittadini ed i corpi intermedi spostandoli dal mero spazio della democrazia elettiva e della mera partecipazione/consultazione per collocarli nell'area della condivisione dell'esercizio delle funzioni amministrative. La co-programmazione e la co-progettazione come forma di co-amministrazione. Una nuova modalità di relazione collaborativa - fondata sulla fiducia, comunanza di scopo e responsabilità reciproche - alternativa all'agire amministrativo tradizionale, orientata allo svolgimento di attività di interesse generale e, come tali, rivolte alle comunità. Una nuova forma di politica e di amministrazione.

Luciano Gallo, referente Anci Emilia-Romagna per i contratti pubblici e l'innovazione sociale, diritto del Terzo settore

Covid, in memoria delle vittime

In Sala Borsa (Piazza Nettuno 3) da domani a sabato 23 si terranno alcuni eventi in occasione della Giornata nazionale in ricordo delle vittime del Covid: qui le storie delle 4325 vittime del Covid di Bologna e provincia, diventeranno memoria. Domani alle 18 in Piazza coperta inaugurazione con autorità politiche, militari e sanitarie; in Città e provincia dalle 17.30 i Campanari di Bologna suoneranno a distesa le campane. Martedì 19 alle 17 in Auditorium Biagi presentazione del libro «Carovane» con Carlo Cancelli, sindaco di Nembro e Virginio Merola Sindaco di Bologna al tempo del Covid; alle 18 in Auditorium Biagi dibattito con Ilaria Capua introduce Marco Migliorini, presidente Cri Bologna. Il 21 alle 15.45 al Cinema Modernissimo «Corti al tempo del Covid» con Gianluca Farinelli ed Elena Di Gioia. Introduce John Kregel Asl Bologna; alle 18 in Piazza coperta Preghiera Universale introdotta da padre Giovanni Bertuzzi, direttore Centro San Domenico. Programma integrale su: www.culturabologna.it

Operatori del diritto in San Procolo

Martedì scorso nella chiesa di San Procolo, si è tenuta la Messa per gli operatori del diritto presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Erano presenti molti esponenti delle autorità giudiziarie, ecclesiastiche, civili e militari; tra gli altri: Gabriella Tomai, presidente del Tribunale per i minorenni; Paolo Mengozzi, ex avvocato generale presso la Corte di Giustizia europea; Oliviero Drigani, presidente della Corte d'appello; Flavio Pecennini, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna; Giuseppe Colonna, presidente dell'Unione Giuristi cattolici di Bologna; Paolo Fortuna, procuratore genera-

le; Ciro Cascone, avvocato generale presso la Corte d'appello; Stefano Guidetti, presidente dell'Unione Giuristi cattolici di Modena; e poi notai, magistrati, funzionari, avvocati, docenti e studenti universitari. Hanno celebrato monsignor Massimo Mingardi, consulente ecclesiastico dell'Unione Giuristi cattolici di Bologna e padre Domenico Vittorini, cappellano della Polizia di Stato. La liturgia è stata animata dal coro «Note a verbale», diretto dall'avvocato Luca Sabonini. «Il mondo e gli uomini sono pieni di spigoli e ferite - ha detto il Cardinale nell'omelia - a partire da noi stessi. L'estetica del materialismo, uno dei tratti

tipici della Pasqua contemporanea, smussa ogni negatività: è fatta per il consumo e non per la conversione, non richiede alcun cambiamento di sguardo o di vita. Nasconde ogni male, ma il male resta il problema più ingombrante della vita: quello che subiamo senza averlo scelto e quello che compiamo consapevolmente». Il perdono è allora l'unica terapia al male, subito e fatto, perché prende le distanze dall'atto malvagio senza però ignorarlo, stabilisce la differenza tra me e il male. Solo così ci si può liberare da rancore, rabbia, odio, morbosi ancoraggi al male che impediscono di prendere il largo nel futuro. (B.C.)



La Messa in San Procolo

Messa per le giovanili del Bologna Calcio

Giovedì 21 alle 17.45, la palestra di Villa Pallavicini ospiterà la Messa di Pasqua per la Scuola Calcio e le squadre giovanili del Bologna Fc, che sarà presieduta dal nostro arcivescovo Matteo Zuppi. Si tratta di un appuntamento sempre molto partecipato da bimbi, ragazzi e famiglie. È l'occasione per richiamare l'importanza della Pasqua e sottolineare, soprattutto in questo anno della formazione alla fede e alla vita, la grande valenza educativa dello sport, che insegna a superare l'individualismo nello spirito di squadra, a mettere a frutto i propri talenti allenandosi alla fatica e al sacrificio, ad affrontare le sfide sapendo vincere senza umiliare l'avversario e perdere senza scoraggiarsi. La Pasqua è la vittoria sulla sfida più grande: la vittoria dell'amore sull'odio, della vita sulla morte. (L.L.)

Quello della fraternità è stato il «leit motiv» della presenza dell'arcivescovo nella Zona Fossolo: «Imparate a lavorare insieme, a servizio uno dell'altro, come membra dello stesso corpo»



Sotto e a fianco, la Messa finale della Visita nella chiesa del Corpus Domini; a sinistra, l'incontro con gli operatori del mondo giovanile. Le foto della pagina sono di Fabio Degli Esposti, Mattia Morselli e Stefano Biondi



Una visita per diventare veri fratelli

DI PIER GIORGIO MAIARDI

Imparare a vivere la fraternità, a chiamarci fratelli, farne il segno distintivo della nostra Chiesa, la via della pastorale e dell'annuncio; e aiutare in particolare i giovani a riscoprire la dimensione spirituale: questi i temi di fondo della Visita pastorale dell'arcivescovo Matteo nella nostra Zona Fossolo. Una visita fatta di incontri, anche conviviali, più che di resoconti. Dall'assemblea di apertura: «Imparate a lavorare insieme, a servizio uno dell'altro, come membra dello stesso corpo... non è una questione di dovere ma di

amore..., aperti, con gioia, alle persone che vogliono collaborare con noi... aiutare le nostre comunità a non naufragare nell'individualismo», alla Liturgia della Parola ispirata all'Ultima Cena, quando Gesù spezza il pane e lo benedice, assieme al calice del vino, e i discepoli se li passano da uno all'altro per mangiare lo stesso pane e bere lo stesso vino che sono il Corpo ed il Sangue di Gesù «offerti per voi»: un sacrificio non fine a se stesso, ma prova massima di amore. Fino alla solenne e gioiosa celebrazione dell'Eucaristia che ha chiuso la Visita pastorale: «"Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio... perché

nessuno vada perduto": quando sono debole è allora che sono forte perché amo!».

Anche la Veglia di Preghiera curata dai giovani ha riflettuto sulla «Fratelli tutti» che, nata da un'intuizione di Papa Francesco, ha trasformato la prevalente visione della Chiesa da custode rigorosa della verità ad annunciatrice e testimone di fraternità e amicizia sociale. Questo è stato il tema conduttore dei numerosissimi incontri con le tante realtà delle parrocchie della Zona: dai volontari della Caritas («chiamarci "fratelli" fra noi e considerare fratelli da amare i disagiati»), ai catechisti, impegnati in un

servizio ecclesiale che si incrocia con la propria esperienza di vita, e ai genitori dei catechizzandi, ai gruppi delle parrocchie che accompagnano gli anziani in una particolare stagione della vita da valorizzare, ai fidanzati che si preparano al matrimonio, agli sposi ed ai giovani che pregano e cenano con l'Arcivescovo e lo interrogano sui temi problematici che riguardano il mondo giovanile. E poi l'incontro con i volontari dei servizi di

Doposcuola e dei progetti collegati. Un aspetto particolarmente fraterno assumono alcuni incontri con singole persone in età molto avanzata o in condizioni di disagio fisico. Alla presenza attiva nel territorio è stata ispirata la visita alle diverse strutture di ospitalità e assistenza operanti nel quartiere. Con la Presidente del Quartiere, in un incontro pubblico, l'arcivescovo Matteo ha dialogato sui problemi dei giovani, della solitudine, degli anziani e della educazione alla pace: sono temi che riguardano la comunità in cui la Chiesa è inserita non come corpo separato, ma con la premura fraterna che rappresenta il messaggio singolare di questa Visita pastorale.



A sinistra, la dedizione del campetto dell'oratorio a don Fabio Betti; a destra, l'incontro di presentazione e della Zona e all'estrema destra l'incontro con gli anziani



Anziani, diversamente abili, accoglienza dei migranti: gli incontri con le realtà di cura



La gente alla dedizione del campetto

Fra i numerosi momenti vissuti assieme al nostro cardinale, con gioia ed entusiasmo nel cammino di comunione della Visita pastorale, vorrei riportare quelli in cui maggiormente è emerso il carattere missionario, a partire dalle visite della mattina di venerdì 8 marzo. Dopo la recita delle Lodi nella parrocchia del Corpus Domini abbiamo visitato la scuola materna della parrocchia, dove il nostro pastore ha potuto incontrare e conoscere le storie dei bambini e delle/delle insegnanti. Poi ci siamo spostati alla Casa di riposo «Villa Maria Vittoria» dove l'arrivo dell'arcivescovo ha illuminato gli occhi ed il cuore degli ospiti. Successivamente c'è stata l'accoglienza festosa a Casa Rodari, struttura di accoglienza per persone disabili, che avevano preparato l'arrivo del Cardinale con cura e consapevolezza. Poi è stata la volta della Caserma Viali, dove i militari, accompagnati dal loro cappellano hanno potuto raccontare il loro impegno a servizio della nazione ed il loro desiderio di aprirsi alle realtà del quartiere. Nella tarda mattinata siamo stati accolti dagli ospiti di Casa Gianni, che accoglie perso-

Il cardinale ha voluto essere presente nei luoghi in cui vivono persone in difficoltà, per portare la speranza cristiana

ne impegnate nella ricostruzione della loro vita dopo un passato di disagio a causa delle dipendenze. Hanno raccontato i loro percorsi con parole di grande speranza. Nel pomeriggio di venerdì siamo stati ospitati nel cuore del villaggio «2 Madonne» a casa di Grazietta, 104enne signora piena di entusiasmo che non vedeva l'ora di incontrare il Pastore! E a cena, l'incontro con i migranti accolti nella parrocchia di Santa Maria Annunziata e le ospiti del dormitorio «Madre Teresa di Calcutta». Sabato mattina la visita a casa di Stefano Toschi, parrochiano di Santa Maria Annunziata con tetraparesi spastica, che da anni, nei libri che scrive e negli incontri nei quali viene invitato, ci racconta la sua vita in un'ottica di grande Grazia e pienezza spirituale.

In tutti questi incontri il cardinale ci ha ricordato che ancora tanto si può fare per incontrare Gesù in queste situazioni e per camminare assieme a queste persone facendo esperienza dell'Amore del Padre.

Marco Lutti
presidente Zona pastorale Fossolo



L'incontro con alcuni anziani

DI ANNA BASSI

Le chiese antiche, i luoghi di culto antichi e le rispettive pertinenze raccontano molto della storia del luogo dove sono stati eretti, sia che si tratti di chiese urbane o di abbazie lontane dalla vita quotidiana degli uomini. Da questa consapevolezza è nato il progetto, condiviso dall'associazione «Arte e Fede» e dal Liceo classico statale Marco Minghetti di Bologna, per offrire agli studenti l'esperienza dell'incontro diretto con le fonti nella lin-

Il progetto lapidi di “Arte e Fede” e Minghetti

gua originaria e nel contesto proprio che le collega ai protagonisti della storia. Le chiese, infatti, sono immediatamente riconoscibili per lo stile con il quale furono edificate e per le opere d'arte che contengono; però ci sono altri percorsi di conoscenza meno immediati ma numerosi, a volte nascosti anche dietro i confessionali, a volte in ombra all'interno delle

cappelle, a volte sbiaditi sui pavimenti percorsi da miliardi di passi: sono le lapidi, che tanto raccontano dell'eredità del mondo classico loro trasmessa e dell'evoluzione rispetto a quel lontano mondo. Del mondo classico rimangono la lingua: il latino, la materia: il marmo, l'impostazione grafica, talvolta i segni diacritici e la dedica

D.O.M. («Deo Optimo Maximo», in latino, letteralmente «Al Dio Ottimo Massimo»); mentre tante sono le informazioni legate al periodo in cui la lapide è stata realizzata. La lingua delle lapidi antiche è il latino, che è anche la lingua ufficiale della Chiesa cattolica e, fino al Concilio Vaticano II la lingua della liturgia. Ma il latino, anche nel Paese che gli ha dato voce e

natali è, come si dice, una lingua morta sempre meno studiata, perché ritenuta ormai non più interessante; e mi domando quanti possano essere i visitatori capaci non tanto di tradurre, quanto di comprendere il significato per sommi capi di una lapide antica. «Arte e Fede» si è posta l'obiettivo di realizzare un progetto per censire, trascrivere, tradurre e

pubblicare progressivamente le lapidi in lingua latina presenti nelle chiese, sia per rendere fruibile un importante patrimonio, sia per conservarne la memoria storica e culturale. Un lavoro e un impegno rilevanti da realizzarsi in sinergia con diversi soggetti aventi una medesima, basilare, caratteristica: la conoscenza della lingua

latina. Di conseguenza diventava importante la collaborazione dei Licei classici di Bologna che possono inserire il progetto, di durata triennale, nel percorso ministeriale. Il Liceo Minghetti ha aderito con convinzione: insieme ai docenti, hanno dato la disponibilità per la collaborazione Manuela Mongardi, che insegna Epigrafia Romana all'Università di Bologna e il Simone Marchesani, archivista all'Archivio Arcivescove di Bologna. ** associazione «Arte e Fede»*

Basaglia, cosa rimane di lui a Bologna? L'idea di «buona cura»

DI CRISTINA CERETTI *

Ho ricordato i 100 anni dalla nascita di Franco Basaglia durante i lavori del Consiglio comunale di Bologna per aiutarci, come comunità, a custodire la sua memoria e per dire alle nuove generazioni e alle scuole di diffonderla e studiarla. Basaglia è stata una delle persone più influenti nella storia della cultura e della medicina della seconda metà del secolo scorso. La sua radicale riforma del sistema psichiatrico si è mossa in nome della libertà, dell'inclusione e della dignità umana, influenzando anche le altre riforme degli anni Settanta, come ad esempio quella sulla scuola e in particolare quella sull'inclusione delle studentesse e studenti con disabilità. Il suo rapporto con la nostra città è stato complesso, da un lato perché non vinse la direzione del Manicomio provinciale bolognese Roncati come avrebbe voluto, dall'altro perché Bologna non era una città come le altre: in quegli anni stava vivendo una stagione particolarmente innovativa e di tutto rispetto fra personalità come Gian Franco Minguzzi, Pier Francesco Galli, Eustacchio Loperfido, Alessandro Ancona, facendo incontrare professionisti, operatori e amministratori in un rapporto virtuoso. Si ricorda a Bologna una magnifica conferenza di Basaglia con Jean-Paul Sartre, proprio organizzata da Gian Franco Minguzzi. In questi giorni l'Istituto Gian Franco Minguzzi della Città metropolitana di Bologna sta organizzando un ciclo di eventi per il centenario di Basaglia ed è un'ottima occasione per approfondire il rapporto di questo straordinario innovatore e Bologna. Cosa ci resta, nel nostro territorio, di quella stagione di grande cambiamento? Intanto resta una traccia molto evidente di una terza presenza tra psichiatria e pazienti, cioè la comunità, che non è solo protagonista dell'incontro tra i due, ma contribuisce a costruire essa stessa Salute mentale. La salute mentale è altro dalla psichiatria e richiede la messa in opera di tanti soggetti diversi: comunità educativa, terzo settore, operatori del sociale e del sanitario, e sempre più il mondo culturale. Questo sistema complesso di tessitura di mondi diversi si avvale anche dell'impresa sociale, della cooperazione e dei cantieri collaborativi per attivare alleanze. Di quella stagione ci resta quindi un modello in cui sanno convivere in modo virtuoso e circolare il pubblico, il privato e il terzo settore. Ci rimane quindi non solo un metodo, ma qualcosa di profondo per Bologna, la naturalezza di trasformare le cose in modo condiviso, multidisciplinare, con uno sguardo plurale. Basaglia poi ci lascia un concetto di Cura nuovo, ci introduce alla Politica della Cura. È di questo necessario che la Politica deve tornare a parlare, ovvero dell'essenza della cura che consiste nel prendere a cuore la vita, quella cura che fa fare esperienza non del solo vivere, ma di una buona qualità dell'esistere anche per chi appare perduto. Chi ha bisogno di accudimento e assistenza continua ha bisogno di buona cura, ancor più che pietà. Cambia lo sguardo. Questa è per me la sua più grande lezione: la cura come somma tra azioni tangibili e misurabili e azioni non misurabili, come la gentilezza, la delicatezza, la discrezione, il rispetto dell'intera comunità. Azioni possibili se la città sa farsi luogo in cui le differenze, le fragilità e le malattie si sentano comprese dentro un unico abbraccio solidale e fraterno. La stagione di Basaglia ha riportato l'attenzione sulla cura come gesto corale, ampio, allargato, che coniuga competenze diverse e umanità. È riconoscimento della dignità di ogni singola persona. Basaglia amava dire: «Visto da vicino nessuno è normale». Qualcuno sostiene che la citazione sia tratta da un verso di una canzone di Caetano Veloso: «De perto ninguem é normal». O forse, chissà, viceversa.

** consigliera comunale di Bologna*



I genitori dei cresimandi con l'arcivescovo

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

I genitori dei cresimandi hanno incontrato l'arcivescovo in basilica nelle prime due domeniche di marzo

FOTO MINNICELLI

Regioni, il nodo autonomia

DI GIORGIO TONELLI

«C'è una indubbia necessità di cambiare, ma il disegno di legge governativo sull'Autonomia differenziata è lo strumento sbagliato». Su questo sono in perfetto accordo Franco Bassanini, già professore di Diritto costituzionale e più volte Ministro della Funzione pubblica e Marco Cammelli, già docente di Diritto amministrativo e preside di Giurisprudenza a Bologna. Ai «Martedì di san Domenico», in collaborazione con l'Istituto «Alcide De Gasperi» si sono confrontati, davanti a un pubblico delle grandi occasioni, su «Autonomia differenziata: quale regionalismo?»: una riforma, hanno ribadito, che «rischia di minare la solidarietà tra le Regioni». Il Senato ha approvato il 23 gennaio scorso il DDL Calderoli sull'Autonomia differenziata delle Regioni. Ora la legge è alla Camera. Se passasse così come è scritta, consentirebbe alle Regioni a statuto ordinario, che ne facciano domanda, di gestire a livello locale 23 aree di competenza (comprese Sanità, Istruzione ed Energia) e di finanziare le relative spese trattenendo parte delle imposte pagate dai contribuenti. Come finirà? «Alla fine - sospira Bassanini - prevarrà il patto di ferro che tiene insieme la maggioranza di governo: ciascuno dei tre partiti ha ottenuto la garanzia che passerà la propria riforma identitaria: per la Lega, l'Autonomia differenziata, per Forza Italia, la riforma della giustizia, per Fratelli d'Italia, l'elezione diretta del Premier». Però, per evitare che aumenti il divario fra Regioni ricche e povere, devono prima essere determinati i Lep, livelli essenziali delle prestazioni, sulla cui definizione e soprattutto sul cui finanziamento c'è ancora grande incertezza, al punto che Bassanini insieme a Giu-

liano Amato e Franco Gallo, già presidenti della Corte costituzionale, e Sandro Pajno, ex presidente del Consiglio di Stato, sono usciti dal comitato Lep presieduto da Sabino Cassese. «Abbiamo avuto diversi confronti con Calderoli - spiega Bassanini - alla fine, il ministro che è persona franca e intelligente, ha ammesso: dal punto di vista costituzionale avete ragione, ma se io seguo le vostre indicazioni, varerò l'Autonomia differenziata fra 10 anni, mentre ho preso l'impegno di attuarla prima delle elezioni europee». Per Cammelli siamo al paradosso: «La politica si interessa dell'Autonomia, ma non c'è mai stato tanto centralismo. I contributi delle Regioni alle scelte sulle infrastrutture e sul Pnrr sono quasi nulli. Inoltre sono le singole Regioni a chiedere competenza su determinate materie. Ma se, una materia è richiesta da due sole Regioni, l'organismo centrale competente rimane in attività poiché deve gestire quelle competenze. Altro che risparmio e semplificazione!». E sui potentati che agiscono a livello locale, Cammelli sottolinea che «lo Stato centrale è una barriera, che a volte funziona contro i potentati e le prevaricazioni a livello locale. Se viene meno questo argine è un bel problema». Taglia corto Bassanini: «L'Autonomia differenziata è anticostituzionale perché attua il decentramento su materie legislative, mentre la Carta Costituzionale prevede un decentramento amministrativo». Più possibilista Cammelli: «L'Autonomia, il decentramento, la prossimità sono elementi di riferimento per migliorare i servizi, però la soluzione proposta è una fuga in avanti. Servono politiche più integrate. Una funzione «sartoriale» che rammenta i pezzi, valorizzi le competenze locali, senza lasciare indietro nessuna Regione».

DI GIAN BATTISTA VAI *

Al tramonto del 19 marzo 1624 un rombo cupo, poi una «forte triplice scossa, di intensità sempre crescente, ridusse Argenta alla desolazione». Demolite 170 case, tutte lesionate le altre. Quasi tutte abbattute le 24 torri difensive. Mure in rovina, specie quelle dal lato Po di Primaro. Quattro chiese demolite, le altre squarciate dalle fondazioni. Parte del Duomo rovinata. Abbattuto il campanile di San Niccolò. Solo il Santuario di Santa Maria della Celletta, da poco costruito, rimase intatto. Grazie all'ora, ci furono 25-28 morti, oltre ai feriti, per 1566 abitanti. La scossa lesionò edifici a Ferrara, e fu intensa a Ravenna, Padova, Bologna e Venezia. Da voragini aperte nel terreno alluvionale uscirono getti violenti di «acqua limacciosa e sabbia nerastra». Dai pozzi le acque debordarono allagando le vie. Il Po Primaro e la valli di Campotto a Sud Ovest e Comacchio a Nord Est furono «sconvolte come da fiera tempesta con onde minacciose sulle arginature». Queste fonti descrivono liquefazione di sabbie, come avvenuto a Sant'Agostino nel 2012. Il mare interno di paludi ha simulato effetti di maremoto, detto appunto «interno» da qualche sito web, che riteneva le liquefazioni del 2012 un inedito. Nessuno però citava uno studio di paleosismologia del 1995 nella Formazione Marnosa Arenacea, marina, in alta Romagna, in cui avevo scoperto una serie di vulcanetti di sabbia, la cui eruzione fredda sul fondo marino richiede terremoti di magnitudo superiore a 5.25 ML. Nello studio si ricordava che

spettacolari vulcanetti di sabbia cosparsero la piana del Mississippi, effetto del terremoto di New Madrid (Midwest Usa) del 1811-1812 di intensità fino a 8.6. Ci si poteva aspettare che liquefazioni e vulcanetti di sabbia occorressero anche in Pianura Padana per terremoti di magnitudo adeguata, come accaduto per Ferrara 1570 e Argenta 1624. Ma i tecnici della Regione ironizzavano su chi ricordava la sismicità storica e pensavano che le cronache letterarie e artistiche fossero esagerazioni, se non miti. Un cenno a questa storia recente. In Emilia-Romagna c'erano solo due comuni classificati sismici: Brisighella e Santa Sofia. Poi, coi terremoti di Friuli 1976 e Irpinia 1980 e la Protezione Civile di Zamberletti, si estesero al più della Romagna (12, poi 89 Comuni). Ma i sindaci, gli ingegneri, e la Regione resistevano all'estensione, col il risultato che la Legge regionale emessa solo nel 2003 figurava l'Emilia e l'intera pianura regionale come meno sismicamente pericolosa della Romagna appenninica, aprendo la strada al disastro del 2012, per troppi «inaspettato e non previsto». Troppi esperti, non geologi, avevano condizionato le decisioni conservatrici minimaliste della Giunta. In realtà, geologi e sismologi liberi si aspettavano il disastro, prima o poi. E se lo aspettano anche oggi per molti altri siti della bella e ricca pianura (e non solo). Dove c'è molto ancora da fare in prevenzione antisismica a tappeto, a partire dalla Romagna, specie quella allagabile. Ma l'Europa non lo sa, ci distrae su altri impegni meno cruciali. Mentre noi non sappiamo farle capire le priorità.

** geologo, emerito benedettino Accademia delle Scienze Bologna*

Anche l'Emilia è zona sismica

RACCOLTA LERCARO

Antonio Violetta i «Movimenti»

Si inaugura giovedì 21 alle 18 alla Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57) «Movimenti», personale di Antonio Violetta, a cura Giovanni Gardini. «Movimenti» presenta una serie di sculture e di grafiche di Violetta che coprono un arco temporale dal 1983 al 2021, configurandosi come un'importante retrospettiva su tutta la sua ricerca artistica. Dalle Kölner Seiten - le Pagine di Colonia -, alle Pagine, ai Movimenti e Arie, fino ad opere più recenti come Annunciazione e i Canti Dolorosi, un trittico intenso che trae ispirazione e nome dalla Terza Sinfonia Op. 36 di Henryk Mikolaj Go recki del 1976, musica di struggente bellezza in cui il dolore di una madre per la perdita del figlio, che sia quello della Madonna ai piedi della croce o quello per il figlio morto in guerra, si intreccia a un movimento che potremmo definire contrario, quello di una



figlia condannata a morte che piange per la madre immaginando la sua inconsolabile disperazione. Particolare attenzione meritano le grafiche. Anche nel disegno Violetta si dimostra uno scultore: come il blocco di argilla riceve la pressione e l'impronta delle sue mani, così la carta accoglie il segno netto della matita, quello morbido e polveroso del carboncino o liquido dell'inchiostro. Il gesto è lo stesso. La mostra sarà visitabile a ingresso libero fino al 15 settembre 2024 nei seguenti orari: martedì e mercoledì 15-19; giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-13 / 15-19.

Aperitivi filologici: «Il cambiamento»

«Cambiamento» è stato il tema centrale della riflessione di Alec Ross, autore e consulente di Barack Obama, durante il primo incontro del ciclo «Lo spazio della parola. Aperitivi filologici», che si è tenuto mercoledì scorso alla Cantina Bentivoglio, in via Mascarella 4/B. La rassegna, ideata e curata da Francesca Florimbii, docente di Filologia della Letteratura italiana presso il Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Alma Mater Studiorum, è giunta alla sua terza edizione e intende approfondire l'uso appropriato della parola anche fuori dalle aule universitarie. L'ospite americano, definito un «cowboy» per la forte appartenenza al suo Paese, ha sottolineato più volte il suo legame con l'Italia e in particolare con la città di Bologna, dove ha studiato storia medievale all'università e dove è tornato come professore alla Business School. Partendo dall'etimologia della parola cambiamento, dal greco «kámbein, kámptein, curvare»,

Ross ha evidenziato la doppia connotazione di questo termine che, «da un lato ci permette di aggirare volontariamente un ostacolo, dall'altro ci costringe a cambiare percorso a causa di una forza scatenante». L'intervento di Ross si è caratterizzato per lo spiccato ottimismo che la sua esperienza l'ha portato ad avere, ha infatti affermato che secondo la sua filosofia di vita «solo gli ot-



timisti possono cambiare il mondo». Anche riguardo l'Italia si è mostrato positivo, riportando i dati favorevoli dell'aspettativa di vita e rassicurando gli uditori più cinici che «alla base dello sviluppo tecnologico in Italia c'è sempre un forte umanesimo». L'incontro, accompagnato da un aperitivo tipico bolognese in un clima di convivialità, si è concluso con un dibattito molto partecipato che ha visto anche l'intervento di Ivano Dionigi, latinista ed ex rettore dell'Università di Bologna dal 2009 al 2015. Il prossimo appuntamento sarà il 23 aprile e vedrà Guido Barbujani, professore di Genetica presso l'Università di Ferrara e scrittore, meditare sulla parola «Diversità». A maggio sarà la volta di Lino Guanciale che discuterà della parola «Percorso», mentre a giugno Luciano Floridi rifletterà sull'intelligenza artificiale attraverso il «Design» e chiuderà il ciclo Nicola Grandi, con alcune considerazioni sulla parola «Cultura».

Mariarita Faruolo

Domenica scorsa è stato presentato a San Giovanni in Persiceto il documentario sulla Collegiata realizzato da Gianluca Lodovisi, Massimo Papotti e Fabio Martinelli

La bellezza e il mistero

Silvagni: «Qui storia e arte ci richiamano l'armonia dell'insieme»
Il parroco don Civerra: «Al centro c'è sempre l'evangelizzazione»

DI FABIO POLUZZI

Una forte esperienza emozionale può creare un effetto di straniamento o di disorientamento psichico: è la famosa «Sindrome di Stendhal». Un rischio che non corrono i tanti visitatori frettolosi e superficiali del nostro straordinario patrimonio artistico in molta parte legato al connubio arte e fede. Basta ricavarci un tempo adeguato e affidarsi ad una guida esperta ed appassionata per fare una esperienza coinvolgente ed emozionale. Anche le nuove tecnologie e tecniche di ripresa con i droni aiutano molto. Tanto da consentire la realizzazione di mediometraggi con risultati non così distanti da quelli ottenuti con grandi mezzi dalle emittenti pubbliche e private in grado anche di mettere in campo blasonati presentatori e firme della comunicazione. È questo il caso di «Collegiata, Bellezza e Mistero», il docu-film presentato domenica scorsa al Teatro Comunale di

Le riprese, anche con uso di droni, offrono un nuovo sguardo sul luogo di culto

Persiceto gremito in ogni ordine di posti. Molti non sono riusciti ad entrare. Il documentario è visibile sul sito della parrocchia. Il giusto orgoglio degli artefici della iniziativa si percepiva nei loro volti al momento della presentazione e successiva proiezione seguita da interminabili e, in qualche caso, commossi applausi al termine. D'altra parte la Basilica Collegiata dedicata a San Giovanni Battista con l'annesso museo è un vero e proprio scrigno di capolavori in grado di avvolgere il fruitore in un flusso abbagliante di raffinate rappresentazioni legati al sacro. Massimo Papotti prende per mano lo spettatore e accompagna in un percorso di conoscenza e di fruizione in cui ogni nodo viene sciolto, ogni sim-

bolismo svelato, ogni curiosità soddisfatta, ogni iconografia spiegata. Con un approccio interdisciplinare in cui stilemi artistici, riferimenti storici e rimandi teologico-spirituali si coniugano e si spiegano a vicenda fondendosi in una narrazione pacata e al tempo stesso coinvolgente ed immersiva. Interpretati i simboli iconografici della facciata (le 4 colonne che richiamano il Nuovo Testamento con le statue degli Evangelisti e le tre virtù teologali del timpano ad indicare la centralità della Parola), percorsi i sette scalini del «sacratum», si entra nell'interno della basilica. Aperta al culto nel 1698, la basilica si è via via abbellita con la stupenda affresatura del Baldi e la spettacolare quadreria (capolavori di Guercino, Albani, Gra-

ziani, Francia, Tiarini, Gandolfi, Creti, Guardassoni). Sul palco oltre a Massimo Papotti e al parroco della Collegiata don Lino Civerra, Fabio Martinelli autore delle sequenze filmate

con avanzate e innovative tecniche di ripresa e di montaggio oltre a Gianluca Lodovisi per la parte ideativa e di organizzazione generale. Poi monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale, che ha ricordato come la storia e l'arte della Collegiata ci richiamano l'armonia dell'insieme e come ogni particolare dialoghi con l'altro e solo nell'insieme si crei quell'effetto di bellezza. Un dono inestimabile per la comunità dei fedeli persicetani e un precedente importante per analoghe iniziative innovative di divulgazione del sacro. Il parroco ha spiegato come al centro di questo documentario e dell'arte della Collegiata c'è anche l'evangelizzazione. Sul palco è intervenuto anche il sindaco Lorenzo Pellegratti.



Santa Maria dei Servi, l'apertura

Venerdì 22 alle ore 21 nella Basilica di Santa Maria dei Servi (Strada Maggiore) si aprirà la Stagione concertistica «Musica ai Servi» con un programma di musiche di Wolfgang Amadeus Mozart: tre Sonate, catalogate Kv 274, Kv 328 e Kv 336 per organo e orchestra e la Grande Sinfonia K 550. Gli esecutori sono l'organista Roberto Cavrini e l'orchestra della Cappella musicale dei Servi diretta da Lorenzo Bizzarri. Cavrini e Bizzarri sono entrambi musicisti amati ed apprezzati non solo dal pubblico bolognese. Si ritiene che le Sonate da chiesa siano state composte da Mozart per

accompagnare le funzioni religiose, pur non essendo musica sacra in senso stretto, come dimostra la Kv 336 che ha temi ed andamenti stilistici inusuali per questa tipologia musicale. La K 550 si compone di quattro movimenti: Allegro, Andante, Minuetto e Allegro assai, e il suo organico si diversifica dalle altre ultime sinfonie mozartiane, perché mancano timpani e trombe, pur confermando il genio creativo e mantenendo inalterato il potere taumaturgico della musica classica in genere e di quella mozartiana in specie, come attestato ripetutamente da studi scientifici. (A.O.)

MARTEDÌ

Alcuni membri della Cappella di San Petronio



Cappella San Petronio concerto per il 40°

Martedì 19 alle 21, nella basilica di San Petronio, la Cappella musicale di San Petronio con un concerto dedicato a Claudio Monteverdi dà avvio alle manifestazioni per i quarant'anni della sua ricostituzione. Già, perché la più antica istituzione musicale bolognese (risale al 1436 la Bolla del papa Eugenio IV nella quale si istituisce una Schola Cantorum regolata da un «maestro del canto») al fine di assicurare il giusto decoro ai riti officiati nel massimo tempio bolognese) a un certo punto si ferma, cessa l'attività. Solo all'inizio degli anni '80 del Novecento, dopo mezzo secolo di silenzio, essa è stata rifondata. La «nuova» Cappella Musicale, diretta da validissimi maestri, ha saputo riportare all'attenzione internazionale il magistero della musica petroniana che vanta diversi primati. Il concerto celebrativo, intitolato «Cantate Domino», vede protagonisti i solisti e il coro della Cappella musicale di San Petronio, Sara Dieci, organo, Michele Vannelli, maestro di Cappella. Musiche di Claudio Monteverdi. Vissuto a cavallo tra due secoli, Monteverdi, nato a Cremona nel 1567 e morto a Venezia nel 1643, è senza dubbio il compositore italiano che più di tutti ha partecipato al cambiamento estetico, stilistico e linguistico della musica dal Rinascimento al Barocco. Autore celebrato in vita, si è misurato con ogni genere, dalla musica sacra all'opera, ai madrigali. Dopo aver frequentato le corti di Mantova e Ferrara, diventa Maestro di Cappella della basilica di San Marco a Venezia, incarico di massimo prestigio. È acclamata la sua musica, prima ad allontanarsi dalle atmosfere cinquecentesche per addentrarsi tra i chiaroscuri dell'animo umano, in una continua ricerca della «verità di espressione», è amata, apprezzata, ricercata dovunque, tranne che a Bologna. Giovanni Maria Artusi, teorico e compositore, definisce le innovazioni monteverdiane «barbarismi». La storia decretò invece che la musica aveva trovato un nuovo, meraviglioso modo per esprimere sia il sacro, sia il profano. Martedì, del cremonese ascolteremo solo il sacro. Dal «Cantate Domino canticum novum» a 6 voci, alla Messa a quattro voci da cappella, dal virtuosistico «Venite et videte» a voce sola, (Francesca Santi, soprano) a «A doramus te, Christe» a 6. «Domine ne in furore» a 6 ci porta verso la parte finale del programma, interamente dedicata a musica mariana. Un «Salve, o Regina» a voce sola (Alberto Allegrezza, tenore) prelude alle meravigliose «Letanie della Beata Vergine» a 6, che chiuderanno il concerto. Ingresso libero.

Chiara Sirk

Il rapporto, oggi, fra chiese e città

Il 17 e l'8 marzo si sono tenuti, a Palazzo Magnani, due convegni che hanno affrontato la tematica del rapporto tra la città e le chiese. L'appuntamento del 7 marzo ha posto l'attenzione principalmente sul ruolo e la forma che i centri parrocchiali devono adottare, mentre l'incontro dell'8 marzo ha trattato delle esperienze europee sul rapporto tra città e chiese, durante gli anni '50 e '60. «Siamo in un momento di grande cambiamento rispetto alla compagine sociale - dice Luigi Bartolomei, docente del Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna -, alla qualità del vivere condiviso e anche rispetto alla sensibilità nei riguardi del cristianesimo e alla conoscenza comune del patrimonio della Chiesa. Il 1954 fu l'anno in cui il cardinal Lercaro istituì l'ufficio Nuove Chiese; ci è sembrato opportuno, in occasione del 70° anniversario, ravvivare



il tema del confronto tra le città e le chiese: come costruire chiese adeguate per la città attuale? La presenza delle chiese individua, in fondo, il ruolo che la Chiesa ha nel territorio». «Anche l'Ufficio nazionale per i Beni culturali ed Edilizia di culto ha aderito a questo convegno - dice don Luca Franceschini, direttore dei Beni ecclesiastici Cei -. I temi che sono stati trattati sono molto importanti per il lavoro che stia-

mo facendo già da diversi anni. Cerchiamo di dare risposte adeguate alle necessità di una Chiesa che vive una contraddizione: da una parte ha molte chiese già costruite nei secoli ma, a causa di una comunità che si restringe, alcuni edifici non servono più o hanno bisogno di un nuovo utilizzo, mentre abbiamo zone di periferia in cui invece rimane necessario continuare a costruire». «Come Centro Studi per l'Architettura sacra della Fondazione Lercaro non potevamo non essere presenti - dice Claudia Manenti, direttore del Centro -. La Chiesa nella Città è stato un tema tanto caro al cardinal Lercaro. Oggi ha un'importanza decisiva come riflessione ecclesiale: l'espressione materica parla di significati, di che cosa vuole essere oggi la Chiesa, come vuole manifestarsi dentro la compagine urbana, e dell'esperienza della comunità cristiana». (E.S.)



Il direttore Teodor Currentzis guida l'orchestra e il coro musicAeterna e il coro musicAeternabyzantina

Apri la stagione di Bologna Festival Il Requiem di Mozart e canti bizantini

Domenica alle 20, al Teatro Auditorium Manzoni, Bologna Festival presenta il direttore Teodor Currentzis alla guida di orchestra e coro musicAeterna e del coro musicAeternabyzantina. Un direttore d'orchestra, di solito, si giudica dall'esito delle sue interpretazioni. Non nel caso di Teodor Currentzis. Il metodo con il quale il direttore di origine greca dà vita alle «sue» orchestre è parte integrante, infatti, del suo pensiero interpretativo. È accaduto nel lontano 2004 quando ha creato dal nulla musicAeterna, è successo nuovamente lo scorso anno quando ha «inventato» Utopia

Orchestra. Currentzis sceglie uno ad uno i suoi musicisti, li va a cercare in ogni angolo del mondo, crea insieme a loro un clima di entusiasmo, rigore e amicizia. Tutto questo assicura una visione nuova, sorprendente, trascinante anche ad un capolavoro «intoccabile» come il «Requiem» di Mozart: introdotto da alcuni canti bizantini affidati al coro e alla voce solista di Adrian Sirbu, il lavoro mozartiano, con i prestigiosi solisti Elizaveta Sveshnikova (soprano), Andrey Nemzer (contraltone), Egor Semenov (tenore) e Alexey Tikhomirov (basso), si rinnova con profonda spiritualità. Info: www.bolognafestival.it (S.M.)

FOCOLARI

Convegno, «La pace nel messaggio di Chiara Lubich»

Il Movimento dei Focolari dell'Emilia-Romagna organizza il convegno «Il coraggio della fraternità. La pace nel messaggio di Chiara Lubich», che si terrà sabato 23 alle 15,45 nella sala Bolognini del Convento San Domenico (piazza San Domenico, 13). Fu nel pieno della seconda guerra mondiale che a Trento nacque il Movimento dei Focolari, con l'intuizione, da parte di Lubich, della fraternità universale come risposta ai conflitti, ispirata dalla lettura della pagina del Vangelo sul testamento di Gesù «Padre, che tutti siano uno» (Gv 17,21). A ottant'anni di distanza, è ancora necessario ricordare il messaggio di Chiara: messaggio di dialogo, di costruzione della pace a tutti i livelli e di lavoro per attuare la fraternità tra i popoli e come categoria politica. Interverranno il cardinale Matteo Zuppi, Cristiana Formosa, Daria Jacopozzi e l'ambasciatore Pasquale Ferrara, coi quali si approfondirà il valore del messaggio di Chiara Lubich nelle dinamiche odierne: le azioni del Movimento dei Focolari, l'impegno civile e la visione strategica delle relazioni internazionali. Guiderà il dibattito Andrea Malaguti, direttore de La Stampa, che stimolerà i relatori ad esprimere il mix tra la loro esperienza nel campo della pace, il loro rapporto col messaggio di fraternità della Lubich e l'impegno a coinvolgere tutti nelle dinamiche di pace.



Chiara Lubich

Don Gnudi, una vita di lavoro a Bologna e in missione

«Vorrei, come don Luciano Salmi, dire: contento se, alla sera della vita, avrò dato tutto senza chiedere nulla; mi affido alla misericordia di Dio e alla preghiera delle persone che ho conosciuto, specie delle Suore Minime». Questo uno dei passaggi del Testamento spirituale di don Guido Gnudi, letto all'inizio della Messa esequiale officiata dal cardinale Zuppi nella Collegiata di Persiceto. Parole che riassumono come don Guido, ricevendo i doni spirituali dell'ordinazione, ne avesse colto pienamente il mandato missionario, non limitato e ristretto, ma totalizzante. Espressioni completate dalla implorazione di preghiere e dai sensi della sua gratitudine per le figure di riferimento del suo percorso ministeriale: i Cardinali Arcivescovi; i confratelli presbiteri come don Giulio Salmi, don Giovanni Cattani, i

sacerdoti della Zona pastorale di Persiceto, l'abate di Zola Predosa don Aldino Taddia, le Suore Minime dell'Addolorata. Giovane sacerdote, con loro aveva condiviso per un tratto, incontrando anche la Comunità di Sammartini, l'esperienza missionaria in Tanzania,



Un momento del funerale

allora al suo inizio. Presso di loro, amorevolmente accolto nella Casa madre delle Budrie, ha trascorso anche l'ultima fase della vita segnata dalla sua fragilità. Poi ringraziamenti alle comunità, a partire da quella di origine di Zola, continuando con le altre dove ha speso il suo impegno: Rasiglio, Mongardino, Villa Pallavicini, Persiceto. Un capitolo a parte merita l'ampia parentesi africana. Don Guido ha operato fin dal 1974 a Usokami per poi tornarci nel 2007 con don Giovanni Cattani e trasferirsi dal 2012 nella nuova parrocchia di Mapanda. Nella sua omelia il Cardinale ha sottolineato come don Guido sia stato umile e al tempo stesso grande lavoratore nella vigna del Signore, nella serena consapevolezza di «lasciare tutto per trovare tutt. Per trovare l'amore, la vera ricompensa». «Don Guido ha amato il Signore con

tutto se stesso, talvolta dimenticandosi di sé - ha aggiunto - e lo ha fatto con gioia fino alla fine, come ha ricordato don Lino (il parroco di San Giovanni in Persiceto, ndr). Al parroco della Collegiata e in particolare alle Suore Minime, ha rivolto un ringraziamento per la cura riservatagli nell'ultima fase, e «per averlo trattato come un padre». Don Guido si è sempre affidato a Dio, col suo sguardo bonario e ha prodotto tanto lavoro: «operaio come noi tutti con cuore, mente e mani tanto impiegate, soprattutto nella prima esperienza africana». Come sia stato possibile, infatti, che abbia costruito un dispensario e tre cappelle nei villaggi, ancora oggi desta meraviglia. Con suor Gemma e don Giovanni si ritrovano oggi in Cielo uniti dal tanto lavoro condiviso. Don Guido riposa nel cimitero di Le Budrie.

Fabio Poluzzi

Nella Messa per l'ottavario della santa, Zuppi ha ricordato il suo insegnamento: «Riconoscere e combattere il male, e farlo con gioia, che è una delle armi che lo offendono di più»

Caterina, la via per amare Dio

«Era colta, ma non si fece irretire dalla sapienza. Non è diventata saccente, ma è sempre stata umile»



Un momento della celebrazione

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa della IV Domenica di Quaresima nel Santuario del Corpus Domini, in occasione dell'ottavario di Santa Caterina de' Vigri. Testo integrale su www.chiesadibologna.it.

DI MATTEO ZUPPI *

È un grande aiuto santa Caterina, nostra co-patrona, donna intelligente, gioiosa, madre, sapiente conoscitrice dell'animo umano, esperta di umanità, piena di amore per Dio e che ha insegnato a tanti la via semplice per amarlo. Il suo amore ci rende migliori, ci

aiuta a trovare l'amore sepolto sotto le nostre rassegnazioni e resistenze. Santa Caterina conosce l'anima e sa che Dio si rivela nella misericordia, non nella disciplina del rigore o del giudizio che condanna. Santa Caterina non si scandalizza della fragilità e della debolezza e insegna, ancora oggi, a non rassegnarsi davanti al male, a non ignorarlo ma a combatterlo, in maniera umana e possibile a tutti. Ama e per questo riconosce ciò che fa male, ma non è ossessionata dal male. Conosce Dio, si affida a Lui e sa che il suo amore aggiusta le relazioni, ripara quello che il male divide, cura le tante ferite dell'anima.

Santa Caterina lo fa sempre con tanta umanità perché Dio ha mandato il Figlio per amarci, non per condannare. Santa Caterina insegna a combattere il male perché, infatti, non è uguale come viviamo, se amiamo o no. Gesù ha combattuto contro il male fino alla fine bevendo il calice amaro e non accettando di salvare se stesso, vera grande tentazione dell'uomo che si chiude nell'egoismo, che ci fa credere di star bene perché salviamo il nostro benessere. Dio viene nel mondo per salvare, cioè che nessuno vada perduto, ci insegna a salvarci amando Lui e aiutando a salvare il mondo amando.

Santa Caterina con tanta umanità ci insegna a riconoscere, a combattere il male e a farlo con gioia, che è una delle armi che lo offendono di più e lo relativizzano. Anche lei si sentì abbandonata da Dio, nel buio della fede, che non è mai un percorso lineare. «In tutte queste situazioni tiene sempre la mano del Signore, non lo lascia, non lo abbandona. E camminando con la mano nella mano del Signore, va sulla via giusta e trova la via della luce», disse di lei Papa Benedetto XVI. Era forte perché umile. Era colta, ma non si fece irretire dalla sapienza. Non è diventata dotto e saccente, come spesso av-

viene, ma è sempre stata nell'amore, umile, servizievole, generosa. E proprio per questo Caterina era credibile nell'autorità, perché si poteva vedere che per lei l'autorità era esattamente servire gli altri. La lotta contro il male ci libera da un'idea di amore come benessere individuale. «S'ingannano coloro che vanno al servizio di Dio convinti di trovarvi dolcezza, soavità di spirito e pace mentale: non sono queste le cose che Dio richiede ai suoi servi fedeli, ma al contrario li invita alla battaglia e dice: "Chi vuole seguire me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" e Lui stesso

diede l'esempio quando discese dal cielo non certo per riposare, ma ricevere per onore di sprezzo, per riposo fatica, per ricchezza povertà, per sazietà fame e sete e per combattere tanta e tale guerra da morire, in poco tempo, sul campo di battaglia. Chi vuole andare a Dio per la via facile, tra dolcezze e soddisfazioni, s'inganna: per l'amore che Gli portate, non vogliate altra consolazione se non di finire la vostra vita in stato di vera obbedienza; praticatela, e possederete in questo mondo anche la santa orazione e tutte le altre virtù e acqueristerete il regno del Cielo».

* arcivescovo



VIAGGIARE

apre la mente e il cuore

SCOPRI E PRENOTA I NOSTRI VIAGGI DA SOGNO



PASQUA IN PUGLIA
29 marzo-2 aprile



COSTIERA AMALFITANA
12-15 aprile



PELLEGRINAGGIO A FATIMA
1-4 maggio



MAROCCO DEL SUD IN 4X4
1-8 giugno



SINGAPORE & MALESIA
10-24 giugno



UZBEKISTAN
4-11 giugno



MARISIPICA SICILIA
14-21 luglio



KARPETHOS GRECIA
19-26 luglio



KENYA
7-15 agosto



NEW YORK
25 ottobre-1 novembre

E molto altro ancora su www.petronianaviaggi.it

In collaborazione con



Petroniana Viaggi e Turismo, via del Monte 3G Bologna - 051 261036 - info@petronianaviaggi.it

Bologna e Iringa, i 50 anni di cammino Un incontro con filmati e testimonianze

Come si festeggiano i 50 anni? Fu un missionario ad insegnarmi che certe tappe della vita vanno segnate con il gesto della donna che rompe la boccetta di olio fragrante per ungere i piedi di Gesù. Tutto il prezioso nardo viene sparso, apparentemente perduto, profondamente trasformato quando al contatto con la pelle sprigiona il profumo che tutti i commensali possono sentire. E si scopre che questo profumo ha un significato, un valore: le sono perdonati i peccati perché molto ha amato, tutto è donato, tutto è dono. Come Centro missionario diocesano ci siamo interrogati su cosa significasse fare memoria e celebrare i 50 anni dall'inizio del gemellaggio tra le diocesi di Iringa e Bologna. Una volta si diceva: «Andiamo ad aprire una missione». Aumentando la nostra sensibilità evangelica, abbiamo compreso che la missione non è frutto di una volontà che da una posizione di benessere decida, con calcoli puramente umani, di annunciare facendo qualcosa. Nel 1957, il 21 aprile, - giorno di Pasqua - Pio XII promulgò l'enciclica «Fidei Donum» in cui, tra le altre nuove prospettive offerte, si riprese ad utilizzare l'immagine della missione come servizio e «ponte tra le Chiese».

Una celebrazione davanti alla chiesa di Mapanda in costruzione

Questa la strada intrapresa dalla diocesi di Bologna insieme alla Chiesa di Iringa 50 anni fa, e questa l'indicazione che abbiamo scelto di seguire per costruire insieme a tanti testimoni la storia che ci ha portato dapprima a Usokami per 38 anni, e poi a Mapanda dal 2012. Convocati per raccogliere da loro vicende, idee, ricordi, stiamo costruendo video, testi, mostre fotografiche che potranno essere fruibili a tutti. Per questo giovedì 21 alle 21 al Cinema Teatro Gamalele (via Mascarella, 46) in un incontro aperto a tutti presenteremo alcuni video che commenteremo con i protagonisti della mis-

sione: presbiteri, suore, consacrate, laici. Presiederà il nostro arcivescovo Matteo Zuppi. Vorremmo coinvolgere un numero sempre maggiore di persone in questo percorso, perché questa storia della nostra diocesi si deve interrogare su quale futuro immagina per la missione, in cui possiamo ancora essere soggetti capaci di generare relazioni significative per seguire e annunciare il Vangelo, che contribuiscano anche alla maggiore pace e giustizia nella comunità umana. Tutto è dono: è ora di rompere la boccetta di profumo.

Francesco Ondedei, direttore Ufficio missionario diocesano

«Il Cestino», l'impegno annuale

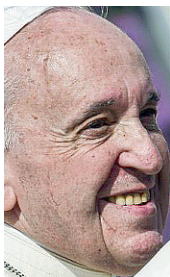
«Tenere sempre ferma la verità dei valori per cui ci impegniamo in opere caritative: questo il mandato che il nostro referente don Carlo Maria Bondioli, parroco della Santissima Annunziata e dei Santi Francesco Saverio e Mamolo ci ha invitato a seguire nell'incontro di inizio anno». A parlare sono Novella Bugetti e Nazzarena Malavolta, che insieme a un gruppo di una quarantina di persone portano avanti da tre anni diverse iniziative caritative raccolte sotto l'egida de «Il Cestino». «Questo si traduce - continuano - nel testimoniare il Vangelo con l'ascolto e la cura concreta dei più poveri e emarginati: quelli vivono in strada, ma anche famiglie che non riescono più a sostenere le fatiche economi-

«Il Cestino» con don Bondioli

che che richiede la quotidianità». Tra i servizi del Cestino: fornire le cene serali ai dormitori della Comunità di Sant'Egidio, preparare i cestini (da qui il nome del gruppo) per alcune realtà che tutte le sere raggiungono i senza tetto come lo stesso Sant'Egidio e «Fratelli tutti Gaudium»; accompagnare persone non autosufficienti al luo-

go di lavoro con Unitalsi; preparare le cene domenicali per il «Pronto soccorso sociale» dell'Opera Marella. E ancora: aiutare negli spostamenti alcuni anziani che frequentano Centri diurni; la Scuola di cultura italiana per i rifugiati in collaborazione con la cooperativa il Domani; accompagnare nelle fatiche burocratiche profughi di guerra, in particolare diversi nuclei ucraini con parenti affetti da disabilità. Un impegno a 360 gradi, che trova radicamento nella parrocchia della Santissima Annunziata ma esce dai confini territoriali di Zona pastorale, raggiungendo diverse altre realtà». «In questo - concludono - sta la novità della nostra missione».

Francesca Golfarelli



Auguri Cei al Papa per l'11 ° di elezione

La Presidenza della Conferenza episcopale italiana, di cui il cardinale Matteo Zuppi è presidente, ha rivolto un messaggio di augurio al Santo Padre in occasione dell'undicesimo anniversario dell'elezione, lo scorso 13 marzo. Esso comincia con una serie di parole: «Buonasera, gioia, Vangelo, misericordia, amore, famiglia, giovani, fratellanza, Creato, riforma, Chiesa». «Beatissimo Padre - dicono i Vescovi italiani -, quelle sopra sono undici parole con cui vogliamo rileggere i Suoi undici anni di pontificato e rivolgerLe gli auguri delle Chiese in Italia». E dopo averle spiegate, riprendono: «Ogni anniversario è occasione preziosa per testimoniare l'affetto verso le persone care, ma anche il momento in cui esprimere la propria gratitudine per i doni ricevuti nel tempo. Nel fare memoria di quel 13 marzo 2013 rinnoviamo dunque l'impegno ad annunciare il Vangelo in questa nostra storia. Siamo convinti che questo sia il regalo più bello che possiamo donarLe: "Evangelii gaudium", la gioia del Vangelo!». Fonte e credit foto: www.chiesacattolica.it



Ottani nella Zona pastorale Castelfranco «Ci aiuta ad andare oltre i nostri confini»

La visita di monsignor Ottani, vicario generale per la Sinodalità, al Comitato della Zona pastorale di Castelfranco Emilia, avvenuta provvidenzialmente pochi giorni dopo l'Assemblea, ha visto radunate numerose persone, rappresentanti dei quattro ambiti, ma non solo. A piccoli passi, infatti, la realtà zonale sta aiutando le singole comunità ad andare oltre i propri confini per interfacciarsi con altre forme ed espressioni di vita cristiana e non. La presenza di due suore Minime dell'Addolorata, che operano nella Casa-famiglia «L'abbraccio», e di fra Felice dei Fratelli di San Francesco, che presta il suo servizio alla Casa di Lavoro, ne sono una bella testimonianza. Dopo la preghiera iniziale con il commento a Mc 1, 1, si sono susseguiti brevi interventi di tutti i partecipanti, in cui ciascuno ha fatto emergere la propria esperienza della zona pastorale. Da più voci appartenenti agli ambiti, principalmente carità e catechesi, è emerso come il cammino percorso sia fonte di grande ricchezza, sia rela-

zionale che di fede. Attualmente è l'ambito carità quello che riesce ad incontrare maggiormente il territorio in termini di bisogni e collaborazioni. Numerosi ministri invece hanno sottolineato come, dopo il grande fermento suscitato dalla Visita pastorale dell'ottobre 2019, la Zona sia sostanzialmente scomparsa ai loro occhi. Nonostante questo, la vedono come unica possibilità per superare alla mancanza di sacerdoti. Chi viene da comunità più piccole e vive da tempo cammini comuni sottolinea invece che l'opportunità offerta dalla Zona è solo secondariamente una soluzione ad un problema: l'esperienza, inizialmente estremamente faticosa, di pensarsi insieme ad altre parrocchie, arricchisce, porta buoni frutti ed è quindi una risorsa importante, prima di tutto, per la vita cristiana! I più giovani si sono detti desiderosi di continuare sempre di più a pensarsi oltre i confini parrocchiali. Da questi ascolti ci siamo riconsegnati che, più vivi la Zona, più sperimenti la ricchezza e freschezza di questa nuova modalità di pensarsi e di essere Chiesa!

Il Comitato della Zona pastorale Castelfranco



«De Gasperi», un ricordo di Cella

L'associazione «Prendere Parola» e l'Istituto Regionale di Studi sociali e politici «A. De Gasperi», nel primo anniversario della scomparsa di Domenico Cella, propongono una riflessione sul tema della democrazia interna e della trasparenza nelle organizzazioni di rappresentanza, il terreno sul quale Cella ha dato, da Presidente dell'Istituto «De Gasperi» e da socio fondatore di «Prendere Parola», importanti contributi di riflessione critica e di proposta. Il tema dell'incontro, che si tiene sabato 23 alle 10 nell'Aula magna della Fondazione Lercaro (via Riva Reno, 55), è «Democrazia nei partiti, democrazia nei sindacati: organizzazioni di rappresentanza e loro trasformazioni». Intervengono Pierluigi Castagnetti (ex parlamentare) e Luca Nogler (docente di diritto del lavoro dell'Università di Trento). Introduce Mario Chiaro (vice presidente dell'Istituto «De Gasperi»), conclude Savino Pezzotta (presidente di «Prendere Parola») e modera Giorgio Tonelli (presidente dell'Istituto «De Gasperi»).

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

MISSIONARI MARTIRI. In vista della Giornata dei Missionari martiri, che si celebra il 24 marzo, venerdì 22 alle 21 si terrà una Veglia in ricordo dei missionari uccisi per la loro fede nella Basilica collegiata di San Biagio a Cento. **ANNUARIO DIOCESANO.** È disponibile alla Segreteria generale della Curia (via Altabella 6, 3° Piano) il nuovo Annuario diocesano 2024. Il prezzo è di 10 euro. Si può ritirare dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.30. **SEMINARIO REGIONALE.** Mercoledì 20 alle 20.45 al Seminario Regionale «Rupe che ci accoglie» un percorso sul Vangelo di Marco, per giovani dai 18 ai 35 anni. **PASTORALE GIOVANILE.** Pastorale Giovanile insieme L'Opera Diocesana invita gli animatori dai 16 ai 20 anni a partecipare alle serate di formazione in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) Il terzo e ultimo incontro domani dalle 18 alle 21.30. Tema: «Lo stile educativo (lo stile, la relazione, il gruppo)»: 3 laboratori. Per iscriversi: <https://forms.gle/y5YsY7obcMVjxT3g9>. L'iscrizione è obbligatoria da parte del coordinatore di ogni parrocchia.

parrocchie e chiese

CHIESA DI GALEAZZA. Da oggi all'1 aprile mostra di Icone contemporanee con opere di fra Bruno Wilson, suor Maria Ruth e Sebastian Tarud. Apertura domenica 17 e domenica 24 dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 18. Altre aperture sono previste per info: Centro di Spiritualità Ferdinando M.Bacilieri 051/985367. **BASILICA SANTO STEFANO.** Mercoledì 20 dalle 21.00 alle 22.45 nella Basilica di Santo Stefano «Radicali e costruiti in Lui, Vieni ad imparare l'artigianato della preghiera personale con la Parola di Dio». Un percorso per crescere nella preghiera con la Parola di Dio per giovani e adulti. **SANTUARIO BEATA VERGINE DI SAN LUCA.** Oggi alle 18.30, in sala Santa Clelia, incontro per sposi e famiglie sul tema: Sinodalità e fede.

Missionari martiri, venerdì una veglia nella Collegiata di San Biagio a Cento «Incontri esistenziali», una serata al Duse di musica e parole su Lucio Dalla

Relatore don Vittorio Fortini. **SAN VINCENZO DE' PAOLI.** Nelle giornate di sabato 23 dalle 10 fino alle 12.30 e dalle 15 fino alle 19 e domenica 24 dalle 9.30 alle 18 senza interruzione, ci sarà il Mercatino di Primavera, presso il salone parrocchiale di San Vincenzo de' Paoli, (via A. Ristori 1). Chi verrà potrà trovare idee regalo per far contenti gli amici e la propria persona: oggetti nuovi, d'antiquariato o artigianali. **SAN GIUSEPPE SPOSO.** Nella parrocchia di san Giuseppe Sposo, è in corso la festa di San Giuseppe. Domenica 17 alle 11.30 Messa solenne presieduta dal Cardinale Zuppi. Martedì 19 alle 18.30 Messa solenne con la benedizione dei padre e dei figli.

associazioni

UNITALSI. Oggi si tiene la 22ª edizione della Giornata nazionale dell'Unitalsi, con il motto «Sostienici con un gesto di bontà». I volontari proporranno un cofanetto contenente 4 confezioni di pasta. La campagna, con distribuzione dei cofanetti, proseguirà anche oltre le giornate. Oggi la pasta sarà distribuita nelle parrocchie di Sant'Antonio della Dozza, San Paolo Maggiore, Santi Bartolomeo e Gaetano, Cattedrale di San Pietro, Santi Gregorio e Siro. **LIBRERIA PAOLINE.** Mercoledì 20 alle 18 nella Libreria Paoline, in via Altabella 8, presentazione del libro «Un silenzio trattenuto. Piccola scuola di preghiera» a cura della comunità monastica a Cellole. Intervengono frate Emiliano Biadene, monaco della comunità monastica a Cellole, e Gianluca Montaldi, direttore editoriale EDB. **COMITATO BEATA VERGINE DI SAN LUCA.** Il Comitato Femminile della Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale mercoledì 20 alle 16.45 (come ogni secondo mercoledì del

me) per la recita del Rosario per la pace e secondo le intenzioni dell'Arcivescovo.

cultura

INCONTRI ESISTENZIALI. Per «Incontri esistenziali» mercoledì 20 alle 21 al Teatro Duse «Si muove la città». Storia e canzoni di Lucio Dalla, serata di musica e parole scritta e cantata da Matteo Scelsa. **FONDAZIONE LERCARO.** Corso di filosofia dell'architettura. Giovedì 21 dalle 17.30 alle 19.30 terza lezione su «L' Immagine» nella Fondazione Lercaro (via Riva di Reno 57) relatori Giuseppe Barzaghi o.p. e Andrea Dell'Asta s.j. Per info: corsi.centrostudi@fondazionelecaro.it. **IL GENIO DELLA DONNA.** Domani alle 17.30 a palazzo Malvezzi, in sala Zodiaco, per il ciclo «Il Genio della Donna», il nuovo ciclo di incontri dedicato alla donna artista in Europa

dal Medioevo al Novecento, incontro su «Suor Eufrazia Burlamacchi, (1502-1542). Quarant'anni di scrittura, arte e musica nel convento osservante di San Domenico a Lucca», a cura di Loretta Vandi. **ISTITUTO TINCANI.** Venerdì 15 dalle 16 alle 17.30 nell' Istituto Tincani (piazza San Domenico 3) incontro su « I primati bolognesi: dalla scienza, alla solidarietà, ai diritti umani, alla cultura e all'arte» con Marco Poli. Info: info@istitutotincani.it. **TCBO.** La contemporaneità, le avanguardie, il romanticismo, l'illuminismo, il barocco: sono i cinque grandi periodi della storia moderna dell'uomo che saranno affrontati in cinque incontri-spettacolo nella nuova rassegna «Le Armonie dell'Arte». «Le avanguardie» sono esplorate sabato 23 alle 20.30, all'Auditorium Manzoni dallo psichiatra e psicoanalista Vittorio Lingiardi e dall'artista e giornalista Gregorio Botta, che rifletteranno sulle «rivoluzioni» del Novecento. **GENUS BONONIAE.** Sabato 23 alle 16:30, visita guidata per adulti alla mostra a Palazzo Fava. Domenica 24, alle 10:30, visita animata e laboratorio (6-10 anni) a Palazzo Pepoli. Info : info@genusbbononiae.it. **PALAZZO BONCOMPAGNI.** Prosegue la mostra «Mimmo Paladino nel Palazzo del Papa», presentata in occasione del 50esimo anniversario di Arte Fiera e ospitata a Palazzo Boncompagni. L'esposizione è visitabile, previa prenotazione obbligatoria sul sito www.palazzoboncompagni.it. **TEATROPERANDO.** Sabato 23 alle 16 nel Teatro 1763 di Villa Mazzacorati (Via Toscana, 19) il XII° Festival TeatrOPERANDO festeggia il primo Decennale del noto «Trio pianistico di Bologna» dei pianisti Alberto Spinelli, Antonella Vegetti, Silvia Orlandi che si esibiranno in un poliedrico Recital. (Info 3479024404).

«FRATE JACOPA»



Zuppi interviene su: «Pace con i vicini, pace con i lontani»

La parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo, la Fraternità Frate Jacopa e la rivista «Il Cantic» propongono per domenica 24 alle 16, al Centro polifunzionale Popolonia (via Popolonia, 2), un incontro col cardinale Matteo Zuppi su «Pace con i vicini, pace con i lontani». Sarà possibile seguire l'evento anche in differita sul profilo Facebook della Parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo e sulla pagina youtube Fraternità Francescana Frate Jacopa. Info: tel. 051493701 - www.fratejacopa.net

SAN DOMENICO

Il cardinale Tolentino su: «Il dubbio e la speranza»

Per i «Martedì di San Domenico», martedì 19, alle 21, il cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del dicastero vaticano per la Cultura e l'Educazione, parlerà su «Il dubbio e la speranza», in dialogo con Ivano Dionigi, docente emerito dell'Alma Mater. Info: centrosandomenicobo@gmail.com, 051581718 – 3404817977.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 11.30 nella parrocchia di San Giuseppe Sposo Messa per la festa di san Giuseppe. Alle 15 e alle 16.15 collegamento online con i genitori dei comunicandi e i comunicandi nelle loro parrocchie. Alle 17.30 nella chiesa del Corpus Domini Messa per la Festa del Ringraziamento del Rinnovo nello Spirito Santo. **DA DOMANI A MERCOLEDÌ 20** A Roma, presiede i lavori del Consiglio permanente della Cei.

GIOVEDÌ 21 Alle 17.45 a Villa Pallavicini Messa preparata con le squadre giovanili del Bologna Calcio. Alle 21 nel Cinema Teatro Gamaliele introduce l'incontro su: «1974-2024: video e testimonianze dei 50 anni di gemellaggio con la Chiesa di Iringa».

SABATO 23 Alle 16 nella Sala Bolognini del Convento San Domenico interviene al convegno «Il coraggio della fraternità. La pace nel messaggio di Chiara Lubich» del Movimento dei Focolari.

Alle 20.30 prima in Cattedrale e poi nella basilica di San Petronio presiede la Benedizione dei rami di ulivo, la processione e la Veglia delle Palme.

DOMENICA 14 Alle 9.45 nella parrocchia di Pian di Venola processione e Messa della Domenica delle Palme e traslazione in chiesa delle spoglie di don Giorgio Muzarelli. Alle 16 nel Centro polifunzionale Popolonia tiene l'incontro «Pace con i vicini, pace con i lontani» per la Fraternità Frate Jacopa.

AGENDA



Appuntamenti diocesani

Oggi Dalle 15 alle 17 incontro dei comunicandi e dei loro genitori nelle proprie parrocchie, con interventi online dell'Arcivescovo alle 15 e alle 16.15. **Sabato 23** Dalle 20.30 alle 22.30 in Cattedrale e nella basilica di San Petronio Benedizione dei rami d'ulivo, Processione e Veglia diocesana delle Palme presiedute dall'Arcivescovo.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna **BELLINZONA** (via Bellinzona 6) «La zona d'interesse» ore 16 - 18.30 - 21 (VOS) **BRISTOL** (via Toscana 146) «Se solo fossi un orso» ore 15.30 - 21.30, «La zona d'interesse» ore 17.30 - 19.30 **GALLIERA** (via Matteotti 25): «Anatomia di una caduta» ore 16, «Inshallah a boy» ore 19, «Totem - Il mio sole» ore 21.30 **GAMALIELE** (via Mascarella 46) «La fattoria dei nostri sogni» ore 16 (ingresso libero) **ORIONE** (via Cimabue 14): «Se solo fossi un orso» ore 16, «Il ragazzo e l'airona» ore 18.30, «Foglie al vento» ore 21 (VOS)

PERLA (via San Donato 34/2) «Un anno difficile» ore 16 - 18.30 **TIVOLI** (via Massarenti 418) «C'è ancora domani» ore 16.30 - 18.45 **DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE)** (via Marconi 5) «Finalmente l'alba» ore 17.30 **ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE)** (via XX Settembre 6) «Volare» ore 17.30 - 21 **JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti 99) «Dune - Parte 2» ore 15 - 18 - 21 (VOS) **NUOVO (VERGATO)** (Via Garibaldi 3) «La zona d'interesse» ore 20.30 **VERDI (CREVALCORE)** (via Cavour 71) «Oppenheimer» ore 18.30 **VITTORIA (LOIANO)** (via Roma 5) «The holdovers - Lezioni di vita» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

18 MARZO Baraldi don Bonaldo (2019)	cenzo (1969), Furlan don Alfonso (1974), Salomoni padre Giuseppe Cleto, domenicano (1975), Mezzacchi don Antonio (2002), Foglio don Michele, salesiano (2009)
19 MARZO Airaghi don Ermanno (1982), Patanè don Francesco (1993), Federici don Carlo (1996), Domeniconi don Adriano, canonico regolare di Sant'Agostino (2015)	22 MARZO Montanari don Carlo (1965), Venturi don Luigi (2014)
20 MARZO Fiorentini don Gaetano (1967), Torresendi padre Carlo, dehoniano (1990), Rusticelli don Ferdinando (2003), Martoni don Marco (2016)	23 MARZO Albertazzi monsignor Adolfo (1994), Caroli padre Ernesto, francescano (2009)
21 MARZO Padovani monsignor Vin-	24 MARZO Cavara don Ettore (1999)

#AVVENIREDONNEPERLAPACE

Donne di pace,
un sostegno

Avvenire, per il secondo anno consecutivo, in occasione della Festa della donna, lancia un'iniziativa per far luce su questioni internazionali. Con la campagna di comunicazione, sensibilizzazione e solidarietà #AvvenireDonnePerLaPace, dedicata a Vivien Silver, pacifista uccisa da Hamas lo scorso 7 ottobre, il quotidiano darà voce e sostegno concreto alle donne impegnate in processi di pacificazione in tutto il mondo, porterà avanti un'iniziativa legislativa europea per le donne nei negoziati di pace e promuoverà una raccolta fondi per finanziare un progetto educativo in Israele. L'iniziativa partirà dalle pagine del quotidiano, del sito e dei social, dando voce a decine di donne, Premi Nobel per la pace come l'iraniana Shirin Ebadi, la yazida Nadia Murad, la filippina-americana Maria Ressa, mediatrici internazionali come la ruandese Godelieve Mukasari, la nordirlandese Monica McWilliams e la serba Natasa Kandic,



Il logo

con interviste che racconteranno la loro storia personale e il percorso (pubblico e privato) che le ha condotte all'impegno per la pace. Le voci diventeranno poi una miniserie podcast e un libro. La raccolta fondi sarà un altro tassello importante del progetto, per finanziare un'iniziativa nella scuola primaria di Neve Shalom Wahat al-Salam, l'unica in Israele dove gli allievi sono metà israeliani e metà palestinesi e si insegna nelle due lingue. Le donazioni serviranno a creare spazi di dialogo per consentire alle mamme di religioni diverse di continuare a educare sé stesse e i loro figli alla pace, nonostante la guerra in corso.

Il circuito Santuari diventa regionale

Con l'intento di valorizzare la nostra montagna nasce, nel 2020, il Circuito dei Santuari dell'Appennino Bolognese, reso possibile grazie ai tanti Santuari Mariani, costruiti dai fedeli che abitavano l'Appennino, e con il desiderio di ridare vita a luoghi che simboleggiano la storia della nostra terra. È una manifestazione ciclistica che inizia a fine aprile, e termina a fine ottobre, e l'iscrizione è completamente gratuita. Diversi sono i brevetti da poter conquistare, e ogni brevetto è costituito da dodici Santuari. La conquista del Brevetto assicura un punteggio bonus, mentre ogni Santuario, anche fuori dai Brevetti, assicura un punto. Colui che tra maggio e fine ottobre avrà conquistato più punti vincerà la classifica nelle varie categorie presenti. Enorme è stata l'evoluzione del percorso, che si è allargato alle altre province della regione oltre a Bologna e da quest'anno ha aperto le porte anche alle

due province non presenti nella scorsa edizione, Parma e Piacenza. Per questo motivo è stato deciso di cambiare denominazione in Circuito dei Santuari dell'Emilia-Romagna. In questo 2024 ogni provincia avrà il suo brevetto, ad eccezione di Bologna che con i suoi quasi 80 Santuari, avrà disegnati tre Brevetti. Da quest'anno i Santuari potranno esse-

re conquistati anche con la HandBike, per le persone diversamente abili, e a piedi, aprendo il percorso di trekking. In più ci saranno cinque brevetti tematici: il Brevetto della Via Emilia, dodici Santuari dislocati lungo l'antica via romana; il Brevetto Altissimo, costituito dai 12 Santuari più alti presenti nella regione; il Brevetto Pianissimo, costituito al contrario dai 12 Santuari più bassi dislocati nella pianura padana; il Brevetto Arboreo, costituito da 12 Santuari la cui denominazione prende il nome da un albero, esempio Madonna del Faggio; il Brevetto Borghi, 12 Borghi nelle vicinanze di 12 Santuari ma che con questi ultimi non hanno niente a che fare. Per il regolamento e le modalità di partecipazione <http://circuitocser.weebly.com>. Instagram @circuito_santuari, pagina Fb CircuitodeiSantuariAppenninoBolognese.



Ciclisti davanti al Santuario di San Luca

Emanuel Sita

Martedì e mercoledì scorsi nell'Aula Magna del Seminario si è svolto il 18° Convegno della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna organizzato dal Dipartimento di Storia della Teologia

Scrittura e riforma della Chiesa

Nove le relazioni di teologi, biblisti e filosofi disponibili integralmente sul Canale YouTube della Fter



DI MARCO PEDERZOLI

Due giorni di riflessione e dibattito sulla Bibbia per la riforma della Chiesa hanno caratterizzato il XVIII Convegno della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter), quest'anno organizzato dal Dipartimento di Storia della Teologia ed apertosi con il saluto del preside, Fausto Arici, e quello del Gran Cancelliere, il cardinale Matteo Zuppi. Nove gli interventi di teologi, biblisti e filosofi

proposti nella due giorni e disponibili integralmente, già in questi giorni, sul canale YouTube della Fter. All'evento, svoltosi martedì e mercoledì scorsi nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile, hanno partecipato Peter Dubovsky, Maurizio Girolami e Georg Fischer nella Prima sessione di lavori; nella Seconda Marco Settembrini, Sincero Mantelli, Fabio Nardelli e Andrea Colli e, in quella finale, Vincenzo Di Pilato e Massimo Nardello. L'evento, le cui sessioni sono state

moderate dai direttori dei Dipartimenti della Fter, si è concluso con la riflessione di Francesco Pieri, docente di Storia della Chiesa della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. «Al termine di questo percorso - afferma Pieri - abbiamo compreso come la categoria della riforma sia pienamente pertinente alla natura della Chiesa. La Scrittura gioca in questo un ruolo determinante ai fini di un processo mai del tutto compiuto. Essa dà forma alla Bibbia rendendola sperimentabile. Abbiamo

anche ascoltato come, citando il Concilio Vaticano II, riforma significhi al contempo conversione, sviluppo e assimilazione. Si tratta di atti che non si compiono solo individualmente, come si potrebbe pensare, ma avvengono ecclesialmente divenendo così ancor più comprensibili nel modello sinodale». «Il ruolo della Scrittura nella riforma della Chiesa - ha osservato invece il preside Arici nel saluto introduttivo al convegno - da sempre attraversa la

riflessione e il dibattito teologico, ma assume una specifica attualità in questa fase storica della Chiesa. Siamo infatti alle prese con il cammino sinodale, in sé particolarmente legato al tema della riforma. Se, come diceva Paolo VI, essa non è altro che il continuo tentativo di infondere nella Chiesa nuove forze spirituali, la Sacra Pagina e il suo studio non può che essere la protagonista della riforma». Anche il Gran Cancelliere, cardinale Matteo Zuppi, nel suo

indirizzo di saluto all'inizio della Seconda sessione dei lavori, si è soffermato sull'attualità ecclesiale affermando che «saremo sinodali se al centro metteremo la Parola. Se la rendiamo superficiale, un mero orpello, non comprendiamo la storia perché è lei - la Parola - che ci aiuta ad entrarvi. Questa lezione dobbiamo farla nostra, soprattutto in un momento storico come questo, nel quale potremmo essere portati a chiuderci in una prospettiva intimistica».

FONDAZIONE 2000

«Giornalismo, storia e deontologia», presentazione del libro

Venerdì 22 marzo, alle 17, sarà presentato il libro «Giornalismo, storia e deontologia tra notizie di guerra e disinformazione», che raccoglie autorevoli interventi (come quello dell'arcivescovo di Modena e vescovo di Carpi Erio Castellucci) sui rapporti tra storia e giornalismo di guerra e sulla rilettura dei conflitti attuali, con la riscoperta del periodo della Guerra Fredda e di tre protagonisti della stessa: Mikhail Gorbacëv, Giovanni Paolo II e Willy Brandt. Il libro fa riflettere sul ruolo del giornalismo di qualità, soprattutto oggi (quando assistiamo ai conflitti in Ucraina e nella Striscia di Gaza), raccontando i rapporti tra giornalismo, eserciti e governi e di come l'informazione è diventata l'arma più importante di una guerra, perché il consenso dell'opinione pubblica è lo strumento essenziale di qualsiasi operazione bellica. Raccontando anche del ruolo delle nuove tecnologie, che invece di aiutare nella sua testimonianza il reporter di guerra, lo vanno sostituendo, creando l'illusione di una documentazione oggettiva ed inattaccabile. Così, tra propaganda e internet che emarginano il giornalismo come strumento di conoscenza, gli autori riscoprono l'utilità della storia per un racconto più completo dei conflitti, al di là delle versioni ufficiali. Parlano del libro (curato da Giusy Ferro e Carlo Berti) i giornalisti Claudio Velardi, Silvestro Ramunno, Luciano Nigro, Massimo Gagliardi, oltre a Mauro Roda, presidente Fondazione 2000 e Emilio Lonardo, presidente «Bologna Europa». L'incontro si svolgerà a Bologna, nella sede della Fondazione 2000, in Piazza dell'Unità 4/a.

Giusy Ferro

Come orientarsi alla fede insieme ai grandi del '900

Da Simone Weil a Edith Stein, passando per Hans Urs Von Balthasar e Romano Guardini. Si tratta solo di alcuni dei grandi teologi e filosofi del secolo scorso protagonisti del corso di aggiornamento «Orientarsi alla fede», che prenderà il via dal prossimo martedì 9 aprile dalle ore 21 nell'Aula 2 della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter), in piazza San Domenico. Il primo protagonista del ciclo di incontri, proposti dalla Scuola di Formazione Teologica (Sft) della Fter, sarà Romano Guardini in una lezione tenuta da Emanuele Nadalini. Anche gli altri appuntamenti si svolgeranno il martedì, stessa ora e stessa sede, e sarà possibile partecipare all'intero corso o alle

singole lezioni. Il corso, inoltre, è accreditato per l'aggiornamento dei docenti che parteciperanno ad almeno quattro appuntamenti. È necessario iscriversi all'intero ciclo o

Il corso, valido anche per l'aggiornamento dei docenti e promosso dalla Scuola di Formazione Teologica, inizierà martedì 9 aprile

ai singoli appuntamenti sul sito www.fter.it accedendo alla sezione «Eventi» oppure contattando lo 051/19932381 o, ancora, scrivendo una mail a segreteria.issrbo@fter.it

«Questo ciclo di lezioni - spiega don Fabio Quartieri, direttore della Sft e coordinatore del corso - permette ai docenti della Scuola di realizzare due desideri: analizzare alcune delle figure più significative del pensiero teologico del XX secolo e, allo stesso tempo, aprire una riflessione sulla fede vista sia come dono da custodire che come richiamo da seguire. Siamo certi che mettendoci sulle spalle di questi testimoni luminosi del pensiero e della teologia, sarà possibile per ciascuno dei partecipanti guardare meglio in avanti per proseguire più agevolmente nel cammino della fede. Una fede che, forse, troppe volte è stata data per scontata smettendo così di coltivarla».

Marco Pederzoli

VENERDI' 22 MARZO
ORE 21
VEGLIA MISSIONARI MARTIRI
BASILICA COLLEGIATA DI SAN BIAGIO
Via Ugo Bassi, 47 - Cento (FE)



24 marzo
GIORNATA DEI MISSIONARI
UN CUORE CHE ARDE

www.missioloblogna.org

**RITI DELLA
SETTIMANA SANTA
2024**

Presiede l'Arcivescovo Card. Matteo Zuppi

CATTEDRALE DI SAN PIETRO - BASILICA DI SAN PETRONIO

SABATO - 23 MARZO 2024
Ore 20.30 Veglia delle Palme

CATTEDRALE DI SAN PIETRO - BOLOGNA

MERCOLEDÌ SANTO - 27 MARZO 2024
Ore 18.30 S. Messa Crismale

GIOVEDÌ SANTO - 28 MARZO 2024
Ore 17.30 S. Messa della Cena del Signore e Adorazione Eucaristica

VENERDÌ SANTO - 29 MARZO 2024
Ore 9.00 Celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi
Ore 17.30 Celebrazione della Passione del Signore
Ore 21.00 Via Crucis Cittadina (Lungo via dell'Osservanza)

SABATO SANTO - 30 MARZO 2024
Ore 9.00 Celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi
Ore 10.30 Ore della Madre, preghiera animata dai Servi di Maria
Ore 12.00 Nella Basilica di S. Stefano celebrazione dell'Ora Media
Ore 22.00 SANTA MESSA SOLENNE DELLA VEGLIA PASQUALE con Sacramenti dell'iniziazione cristiana degli adulti

DOMENICA DI PASQUA
31 MARZO 2024
Ore 16.45 Vespro Solenne
Ore 17.30 S. MESSA EPISCOPALE

**IL RE DELLA PACE**
Veglia diocesana delle Palme

Sabato 23 Marzo 2024

Cattedrale di S. Pietro
Ore 20: Ritiro e accoglienza in preghiera con il Coro del RnS
Ore 20:30: Rito della Benedizione degli Ulivi
A seguire: Processione con gli ulivi e le palme

Basilica di S. Petronio
Ore 21: Veglia di preghiera con il Coro Diocesano



Inserito promozionale non a pagamento